

Walter Liberalato

*Dono
del Gonfalone di San Marco
alla Brigata Venezia*



CENTRO STUDI STORICI
DI MESTRE



Trionfo di un'idea

L'idea di donare il gonfalone di S. Marco alla Brigata Venezia è stata della signora Gina Pagano Bachmann ma di certo il merito di trasformarla in realtà è del Commendator Avv. Carlo Allegri, Sindaco di Mestre e della moglie Gina Chitarin che grazie alla loro intraprendenza, tenacia e capacità porteranno a termine la non facile impresa.

Da buon marito e moglie decidono di dividersi i compiti: lui si interessa di prendere i contatti con le Autorità Militari, lei di raccogliere i fondi necessari.

Allegri contatta immediatamente il Ministro della Guerra Morrone per avere l'autorizzazione a donare alla Brigata Venezia il Gonfalone di San Marco:

Dietro iniziativa Signore Mestre associatesi Signore Venezia intendendosi offrire gloriosa brigata Venezia auspicio nuovo eroici fasti prego urgentemente informarmi se esistano disposizioni circa misura vessillo asta o altre modalità inerenti – Gradirò riscontro telegrafico – Ossequi ringraziamenti- Sindaco Avvocato Carlo Allegri.

Risponde il Ministro della Guerra Morrone: *Risposta suo cortese telegramma dieci corrente – Spiacemi doverle comunicare che questo Ministero non può accettare patriottica offerta*

gentili Signore Mestre e Venezia essendo riservato alla Maestà del Re conferimento bandiere ai reggimenti Stop Pregola pertanto ringraziare vivamente Signore nobile pensiero e gentile manifestazione di simpatia esercito Stop.

Il Sindaco chiarisce, con un nuovo telegramma: *Ringrazio Vostra Eccellenza suo cortese telegramma dodici corrente 8630 che comunicai oggi stesso riunione Signore Mestre Venezia – Ritengo risposta negativa possa dipendere equivoco interpretazione mio dispaccio dieci corrente. Trattasi offrire non bandiera ordinanza ai reggimenti, ma vessillo San Marco come patriottico omaggio nostre Signore valorosa brigata Venezia, come simbolo della terra da cui essa ha nome. Prego pertanto Vostra Eccellenza compiacersi rivedere pratica, favorendo ulteriore riscontro, ritenendosi nulla ostare presentazione accettazione dono – Rispettosi ossequi – Sindaco Mestre.*

Risponde subito il Ministro:

Risposta suo teleg. 12 corrente ben volentieri consento Vessillo S. Marco sia offerto brigata Venezia da Signore Mestre Venezia alle quali pregola porgere mio nome sentiti ringraziamenti nobile patriottica manifestazione simpatia esercito Stop Non trattandosi bandiere ufficiali informola nessuna disposizione esistere circa dimensioni e neppure altre modalità inerenti Stop Ministro Morrone.

Siamo nella prima quindicina di Aprile del 1917. Ricevuta l'autorizzazione, il Sindaco Allegri prende contatto ed inizia una cordiale corrispondenza con il Comandante della Brigata Generale Pietro Mozzoni, veneziano, vecchio amico in gioventù del Sindaco, il quale si dichiara entusiasta dell'idea.

L'impegno di Gina Chitarin

Compito, non certo facile, della moglie Gina era di reperire le risorse finanziarie per coprire le spese dell'operazione. Gina non si perse d'animo e fondò immediatamente il "Comitato femminile per l'offerta di una bandiera di San Marco alla Brigata Venezia".

Naturalmente, come primo passo, coinvolge le dame più in vista della città, come risulta dalle componenti del Comitato Sezione di Mestre:

- Allegri Gina
- Castellani Elena
- Castelli Mazzetti Lina
- Castelli Merlo-Pincherli Ada
- Contessa Malvolti Valier Edvige
- Marini Missana Maria
- Matter Melania
- Pagano Bachmann Gina
- Pasquali Pressi Elvira-
- Pozzan Colpi Marcella
- Ticozzi Guidini Emilia



Cartolina della Brigata Venezia

Il 9 aprile il sig. Locatelli presidente del Comitato Cittadino di Assistenza e di Difesa Civile di Venezia risponde alla lettera del sindaco Allegri con la quale chiedeva se Venezia voleva partecipare all'iniziativa per donare il Gonfalone di San Marco alla Brigata Venezia, accettando di aderire all'iniziativa con l'immediata costituzione del Comitato femminile di Venezia composto dalle seguenti dame:

- Principessa Cito di Filomarino
- Contessa di Rovasenda
- Amalia Devitofrancesco del Comitato Pro Lana
- Contessa Notarbartolo di Sciara, Presidentessa dell'Ufficio Notizie per le famiglie dei soldati
- Contessa Valier Toso, pres. Comitato raccolta dell'oro e della sezione femminile del Comitato d'assistenza
- Contessa Giustina di Valmarana, della Presidenza del Comitato d'Assistenza
- Contessa Leopolda Brandolin d'Adda, della Presidenza del Comitato d'Assistenza
- Nella Errera Grassini, della Presidenza del Comitato d'Assistenza
- Maria Pezzè Pascolato della Presidenza del Comitato d'Assistenza
- Maria Pegorini Paduan, della Presidenza del Comitato d'Assistenza
- Anna Orefice Viterbi, segretaria del Comitato per la raccolta dell'oro.

Poiché si consente sull'opportunità di un qualche accordo fra le proponenti e le collaboratrici, indice un'adunanza, per giovedì prossimo, alle ore 16 nella loro sede della Sala della Fenice. Alla riunione parteciperanno le signore del Comitato di Mestre e le signore veneziane.

Nel frattempo Gina Chitarin forma 9 gruppi con alla testa di ognuno una signora del Comitato per raccogliere i fondi necessari; l'operazione porta al seguente risultato:

Offerte raccolte dalla sig. Gina Allegri Chitarin Lire 686,50

- Gina Allegri Chitarin	L.	25,00	- Cav. Augusto Genovese	50,00
- Emma Antonelli Tagliapietra		15,00	- Ing. Gio' Batta Guidini	10,00
- N. D. Bianca Albusio		20,00	- Palmira Lanza Morandi	10,00
- Contessa Elena Allegri Foscolo		10,00	- Bice Marangoni Centozzo	10,00
- Elisa Bonaldo		1,00	- Mainelle	10,00
- N. D. Maria Cornoldi Fradeletto		25,00	- N. N.	5,00
- Alfonsa Carlini		0,50	- Carola Ratti	20,00
- Maria Chitarini Veronese		10,00	- Anna Ratti Montersi	25,00
- Georgette Chitarin (da Parigi)		25,00	- Bice Testolini Stivanello	5,00
- Maria Prencipe Chitarin		10,00	- Matilde e Carolina Venuti	15,00
- Elena Chitarin Mengaldo		10,00	- Margherita Vianello	10,00
- Cav. Giuseppe Fanna (da Milano)		100,00	- Delia Visentini Scarzanella	20,00
- N. D. Maria Fanna Foscolo		10,00	- Gen. Mozzoni	
- Luigi Fanna		10,00	ex Comandante Brigata Venezia	200,00
- N. D. Lina Parise Gastaldis		10,00		

Offerte raccolte dalla sig. Elena Castellani Lire 120,00

- Famiglia Agustinis	L.	5,00	- Melli	10,00
- Alunni 3 ^a classe Scuola El. Gazzera		1,00	- Ida Maggiorini	2,00
- Rosa Beccari		5,00	- Michieletto	1,00
- Vittora Camozzo		2,00	- Ernesta Ongarato	2,00
- Maria Cattapan		2,00	- Contessa Sofia Pallotti	5,00
- Amalia Cararia		1,00	- Nob. D. Rosini Piovesana	5,00
- Castellani Elena		15,00	- Angelina Padovan	4,00
- Argia Ceccato		2,00	- Olga Romanello	5,00
- Giannetta Castellani		5,00	- Vittorio Soligo	2,00
- Cav. Dall'Armi		5,00	- Elisa Selbe	1,00
- Annita Dante		1,00	- Cesira Vivit	5,00
- Antonia Favaro		5,00	- Alessandrina Vesco	1,00
- Alice Ferrigolo		2,00	- Amelia Volpi	5,00
- Pia Lombardi		2,00	- Egilda Zangrandi	2,00
- Sorella Meneghetti		5,00	- Elisa Zabban	5,00
- Gemma Menegotti		2,00		

Offerte raccolte dalla sig. Ada Castelli Pincherli Lire 213,00

- Tenente Bianchini	L.	10,00	- Rag. Ernesto Grifi	10,00
- Famiglia Ballarin		5,00	- Capitano D. Giacomini	10,00
- Bortolovich		2,00	- Maria Insom	5,00
- Avv. Cisco		5,00	- Insegnanti Scuole Tecniche	3,00
- Ada Castelli Pincherli		15,00	- N. N.	2,00
- Giovanni Cecchini		10,00	- Dott. Alessio Pannone	5,00
- Fortunato Cercato		5,00	- Ing. Enrico Pastori	5,00
- Famiglia Nob. Cisotti		5,00	- Cav. Rag. Enrico Stella	5,00
- Tenente Dott. Alessandro Cipollato		10,00	- Marco Saviane	10,00
- Avv. Carlo Capon		2,00	- Ingegnere Gio' Batta Vendramini	5,00
- Bortolo Costa		5,00	- Ida Vianello	5,00
- Ing. Prof. Carlo Costantino		5,00	- Dott. Antonio Vendramin	5,00
- Cassa di Risparmio Venezia (Mestre)		20,00	- Dott. Uccio Zanini	5,00
- De Marchi Saviane		2,00	- Famiglia Padovan Angelo	10,00
- Marchese Dondi Orologio		5,00	- Soc. Cooperativa Cattolica	5,00
- Fabris		5,00	- N. N.	5,00
- Famiglia Ing. Francesconi		5,00	- Levorato	2,00



*Ufficiali dell'84° Reggimento
Fanteria della Brigata Venezia
in Libia il 4 ottobre 1911*

Offerte raccolte dalla sig. Castelli Lazzetti Lina Lire 202,00

- Famiglia Giacomo Bellinato L.	5,00	- Luisa e Ing. Umberto Gomirato (TO)	15,00
- Con. Beatrice Bianchini di Roma	50,00	- Nina e Ilde Grapputo (Chirignago)	15,00
- Biasotti	5,00	- Alba Harrer	5,00
- Bobbo Arcangelo	1,00	- Contessa Monaco	1,00
- N. D. Angela Minotto Ceresa	20,00	- Romana Mazzetti Bonetti	10,00
- Negozio Ceccato	6,00	- Elvira Mazzetti	5,00
- Castelli Lina	15,00	- Norina Moro (Bologna)	5,00
- Anna Della Giusta Mazzetti	5,00	- Adriana Rombenche	1,00
- Ing. De Giacomini Gastone	3,00	- Con. Lia Soranzo	5,00
- Donadio	1,00	- Ferruccio Simionato	1,00
- Luisa Favaretti	2,00	- Famiglia Silvestri	1,00
- Contessine Marina Foscari e Barozzi	10,00	- Attilia Trevisani	10,00
- Bepino Gomirato	5,00	- Arcangelo Vivit	5,00

Offerte raccolte dalla sig. Cont. Edvige Malvolti Valier Lire 85,00

- Carolina Baldo ved. Malamocco	5,00	- Giselda Masnada	5,00
- Rita Cernelutti	2,00	- Cont. Edvige Malvolti Valier	15,00
- Maria Cerutti	5,00	- Anna Olivotto	1,00
- Maria Dall'Aglio	5,00	- Ermenegildo Pinzano	3,00
- Giulio Dalla Bella	3,00	- Sorelle Pasquali	5,00
- Giacomina De Valentini	2,00	- Elisa Palazzi Cipollato	5,00
- Vera Franzoi Lanzani	5,00	- Famiglia Roa	2,00
- Prof. Maria Gris	5,00	- Contessa Soranzo	2,00
- Norcero Guadagnini	5,00	- Linda Antonia Zaiotti	5,00

Offerte raccolte dalla sig. Annamaria Marini Missana Lire 157,00

- Maria Bulgarella	5,00	- Emma Ivancich	10,00
- Bogoncelli		- Longo	3,00
"	5,00	- Anna Maria Marini. Missana	15,00
- Maria Casarin	5,00	- Dott. Capitano Dino Mincio	5,00
- Amelia De Carli	10,00	- Adele Padova Pesaro. Maurogonato	6,00
- Sorelle Frisotti	5,00	- Cont. Angelo Papadopoli	50,00
- Caterina Frisotti	2,00	- Giuseppina Tivan	10,00
- Edvige Franchin	5,00	- Beppina Wassermann	2,00
- Anna Ivancich Botner	20,00		

Cartolina dell'84° Fanteria
Brigata Venezia



Offerte raccolte dalla sig. Gina Pagano Bachmann Lire 122,00

- Amalia Bachmann	5,00	- Gina Pagano	15,00
- Gina Bachmann	5,00	- Ponci Faustina	5,00
- Teresa Rossi Bachmann	5,00	- Pasquali Elvira Pressi	15,00
- Ditta Alicini e Campbel	3,00	- Dott. Umberto Scarpis	5,00
- Famiglia Emiliani	2,00	- Contessa Pierina Valier	2,00
- Renata Mortara	5,00	- Cav. Costante Zennaro	5,00
- Conte Giuseppe Marcello	50,00		

Offerte raccolte dalla sig. Pozzan Colpi Marcella Lire 120,00

- Casimiro Battistella	5,00	- Ida Morosi	5,00
- Famiglia Battisti	5,00	- M. N.	10,00
- Antonietta Bezzi	5,00	- Famiglia Perrucchini	5,00
- Marcella Colpi Pozzan	15,00	- Gina Rigobon	5,00
- Marini Checchini e Sig.na Checchini	5,00	- Cav. Dott. Sanfelici	5,00
- Giovannina D'Ambrosio	10,00	- Famiglia Marco Toniolo	5,00
- Melania Matter	15,00	- Silvia Tavella Bortolato	10,00
- Dott. Camillo Matter	5,00		

Offerte raccolte dalla sig. Ticozzi Emilia Lire 32,50

- Famiglia Bonometto	2,00	- Famiglia Molfetto	2,00
- Famiglia Baso	1,00	- Fortunato Romanello	1,00
- Cappa Damiani	1,00	- Avv. Cesare Ticozzi	5,00
- Famiglia Candiottio	2,00	- Emilia Ticozzi	15,00
- Famiglia Cadel	3,50		

Consuntivo delle offerte raccolte Lire 1.738,00

- Gina Allegri	L. 686,50
- Castellani Elena	120,00
- Castelli Pincherli Ada	213,00
- Castelli Mazzetti Lina	202,00
- Malvolti Valier Edvige	85,00
- Marini Missana Maria	157,00
- Pagano Bachmann Gina	122,00
- Pozzan Colpi Marcella	120,00
- Ticozzi Guidini Emilia	32,50

Di questa somma raccolta, il Sindaco salderà la fattura di Lire 830 relativa all'acquisto del Gonfalone, dell'asta e del raso per rivestire il cofano che custodirà il Vessillo.

STABILIMENTO SERICO
SOPRAREZZI • BARANCHI • BRUGIATI • PASTA MANTELLA
BORGONO • FALCONE • PARMIGIANI • SACCHI

LUIGI BEVILACQUA
Succursale: PADOVA
BEGREGIO
MAGAZZINI
RIALTO N. 1397 - 1398

Venezia 4 giugno 1917 1917
N. 1000000000

Fig. Avv. Comm. A. L. L. E. G. R. I.
f. bonificato alla S. M. S. C. - QUI -

Per le seguenti merci spedite per vostro conto e rischio a mezzo
Pagamento al nostro domicilio in Venezia
Non si riconoscono i pagamenti che fatti direttamente

p. I Bandiera di S. Marco in tutta seta dorata in oro fino delle dimensioni di Mt. 1,50 X 0,90 completa di asta sfera ecc. e confezionata.	L.	750 00
Mt. 4 ^a Damasco seta riproduzione manto Carlo V p. il cofano	"	15 00
Fattura tappezziere per il cofano	"	20 00
Totale Lire		830 00

Le L. 50 esposte in più di quanto dette nel preventivo rappre-
sentano maggiori spese avute per la parte in metallo e sfera dell'asta.

125/150 (nu. 486.50 da 7/10 all'anno - costo battenti -
830 -
421.50 in cassa)

Non si accettano reclami trascorsi 8 giorni dalla spedizione.

*Fattura per la realizzazione del vessillo di
San Marco consegnato alla Brigata Venezia*

Il lavoro del Sindaco

L'iniziativa delle signore di Mestre volta a sostenere anche con segni simbolici le truppe impegnate al fronte si diffonde rapidamente e altre città si interessano per analoghe iniziative. Verona è una di queste, come appare dalla lettera che giunge al sindaco di Mestre Carlo Allegri:

Illustrissimo Sig. Sindaco

La nobilissima iniziativa delle Signore di Venezia e Mestre per offrire alla Brigata che porta il nome glorioso della città di San Marco ha spinto e invogliato alcune Signore di qui a voler fare altrettanto per la Brigata Verona a ricordo del vessillo che nella famosa Lega Veronese schiacciò per sempre il Barbarossa.

Avutane perciò incarico, mi rivolgo alla S.V. Ill.ma pregandola a voler usare la somma cortesia, di comunicarmi le pratiche necessarie per ottenere il nulla osta delle competenti Autorità.

Certi del favore col massimo ossequio

Sua Ferriani Carla

Verona 9 maggio 1917

Il Sindaco Allegri così risponde:

Ringrazio la S.V. Ill.ma della sua cortese lettera 9 corrente e mi affretto ad informarLa che per ottenere l'adesione dell'Autorità per la consegna della bandiera di San Marco alla gloriosa Brigata Venezia, io ho telegrafato a S.E. il Ministro Morrone, pregandolo di consentire alla presentazione del dono simbolo della simpatia che in questi storici momenti lega maggiormente all'Esercito la popolazione, auspicio di nuove glorie. Sua Eccellenza aderì con grande plauso e accettò l'offerta in nome dell'Esercito.

Dopo ciò demmo comunicazione dell'iniziativa al Generale Comandante la Brigata che accettò l'offerta con vero entusiasmo, tanto che fummo veramente felici di aver avuto l'idea di tale dono, e ora stiamo trattando per la confezione e per la modalità della presentazione; modalità che si concretano col Comando della Brigata.

Credo quindi che la Brigata Verona sarà non meno grata alle Nobili Gentili Signore di costì, se esse vorranno fare qualche cosa di simile, e genialissima sembrami l'idea di ricordare col dono la sconfitta di Barbarossa, e ottima cosa sarebbe, se esiste, o se vi è il ricordo della forma e della disposizione, che venisse offerta la riproduzione del vessillo che sventolò nella memoranda occasione.

Mi permetto poi segnalarLe, per quanto riguarda il cofano, che noi lo facciamo confezionare in forma di baule antico in cuoio impresso a mano, e con ferramenta battuta all'antica - riproduzione perfetta di tipi classici - e lavorazione completa del laboratorio dei nostri valorosi mutilati alla Giudecca. Se la S.V. Ill.ma volesse fare qualche cosa di simile (l'idea ha incontrato grande favore) Ella disponga di me, che sarò ben lieto di servirLa facendoLe presente che la direzione del laboratorio è affidata ad un genialissimo artista il Prof. Zaniol e che il lavoro viene a costare relativamente assai poco, perché non vi è alcun lucro da parte di nessuno. Con tutta osservanza mi è grato raffermarLe. Il Sindaco.

*Diploma dell'84° Fanteria Brigata Venezia
per i soccorsi prestati nella tragedia
del terremoto di Messina del 1908*



La corrispondenza tra il Sindaco e il Comandante della Brigata Venezia si fa sempre più difficile per i continui spostamenti al fronte della Brigata, ma fra uno spostamento ed un altro il Sindaco Allegri chiede di poter inviare una Rappresentanza di Signore del Comitato al fronte per la consegna del Gonfalone nel "giorno dello Statuto" (2 giugno) salvo eventuali impegni della Brigata.

Il 10 maggio il Generale Mozzoni viene promosso e trasferito al Comando della 51° Divisione.

Malgrado la promozione il Generale è molto rammaricato per non poter ricevere personalmente il Vessillo della sua città ed invia al Sindaco Allegri una lettera di commiato e di ringraziamento, dando inoltre degli utili consigli per il buon esito della consegna del Vessillo.

Ti rinnovo assai calorose le espressioni del mio grato animo per l'iniziativa nobile e patriottica da te presa per una così cospicua attestazione di simpatia e d'affetto per la Brigata Venezia, della quale ho testé dovuto lasciare con vero dolore il comando, senza che fosse sufficiente compenso la più elevata funzione in cui venni designato.

Me ne rincresce in particolar modo perché il particolare compiacimento provato nell'aver in sorte io, veneziano, il Comando della Brigata che porta il caro e glorioso nome della nostra Città avrebbe ricevuto una integrazione altamente significativa del fatto d'essere io stesso destinato a ricevere da gentili mani Veneziane il sacro Vessillo di San Marco che Venezia e Mestre, ad opera delle Loro Donne, vogliono donarci.

Venezia e Mestre che sono tutt'una cosa, e che nella presente guerra rappresentano ben più di due città italiane più delle altre esposte alle vicende ed ai tribali della guerra, che sopportano con esemplare serenità e fermezza, giacché il loro passato ed il loro avvenire costituiscono come il cardine su cui s'impenna il presente immane conflitto per ciò ch'esso ha di più sostanzialmente italiano.

Cedo dunque ad altri la funzione che a me sarebbe spettata, ma sono nello stesso tempo che colui al quale tocca di sostituirmi sia un mio antichissimo ed intimissimo compagno di reggimento, non punto estraneo alla Brigata Venezia, che ha i suoi depositi a Firenze, - ed egli è fiorentino -, e che per giunta lo ebbe in passato tra i suoi ufficiali quale Comandante di Battaglione dell'84° Reggimento.

Egli è il Colonnello Brigadiere Cav. Robustiano Lambert, uno dei più distinti ufficiali del nostro Stato Maggiore anch'egli, come me, oltre che buon fante, forte alpino. Ed è a fasto: perché la Brigata Venezia, ad onta del suo nome e dei suoi circoli di reclutamento, è divenuta brigata alpina e che può degnamente gareggiare per ardimento, per allenamento e per resistenza alle più dure prove coi battaglioni dei nostri figli delle Alpi.

A questo riguardo assai simpatica ed espressiva, per realtà contingenterò, sarebbe riuscita l'allegoria di cui tu avevi pensato di far adornare il cofano del vessillo: ed io avrei potuto fornirti una fotografia veramente ad hoc: ma sono posizioni, le nostre, più che di prima linea addirittura da sentinella avanzata ed il Comando Supremo ha fatto, ed a cagione, il più severo ed assoluto divieto di rendere di pubblica cagione simili riproduzioni.

Ma io posso dartene un'idea: e farò così: manderò la fotografia in forma riservata al Comando di Presidio di Venezia con preghiera di fartela avere e poi di restituirmela.

Così comprenderai come io possa dire che non mi pare praticamente attuabile il tuo proposito di venir su fin dove è il Comando della Brigata Venezia colle sue truppe per la consegna del Vessillo: oh, sarebbe interessantissimo, ed anche noi (dico ancora noi per vecchia abitudine) ne saremmo orgogliosi e lusingati, affinché vedeste dove e come i soldati d'Italia sappiamo far la guerra in pieno inverno. Ma, mentre tra le altre cose v'è anche la possibilità di prendersi qualche cannonata vagante per l'aria, col camion e nel caso si

troverebbe poi da mettere a disposizione del Comitato e specialmente delle sue Gentili ed Illustri Componenti qualche cosa di meglio, non si può arrivare che a metà strada in fatto d'altitudine. Poi bisogna proseguire sul mulo ed infine "pedibus calcantibus" per luoghi dove si hanno ancora da 3 a 7 metri di neve, ora diventato pessimo nel principiato disgelo. Come vedi un "tour de force" non indifferente, e, credo, praticamente inattuabile.

*Programma musicale dell'84° Fanteria,
27 aprile 1911*



Ad ogni modo la funzione possa e debba aver luogo è arbitro il Comando Supremo, che ha avvocato a sé la concessione dei permessi d'accesso in "zona delle operazioni", ch'è la parte più avanzata della "Zona di guerra". Io ho riferito, come ti telegrafai, alle Autorità da cui dipendo, quanto dovevo: ritengo che le Autorità stesso, gerarchicamente, informeranno il Comando Supremo: ma a me pare, - senza se mi permetto di dartene il suggerimento - che il Comitato, dopo i passi fatti presso il Ministero della Guerra in sede di preliminari, debba ora, entrando nell'esecuzione, farne di analoghi col Comando Supremo per necessità giurisdizionale.

Ti attesto nuovamente della infinita gratitudine della Brigata intera, - ufficiali e soldati -, e t'acerto pure che particolarmente toccante sarà che il lavoro artistico del cofano che rinchiuderà il prezioso cimelio sia opera dei nostri poveri compagni mutilati. Solo a Venezia pensieri tanto gentili ed espressivi e potevano sorgere. Grazie a te, alle Nobili Donne, a tutte le Illustri persone che raccolsero e fecero loro tanto alta e significativa iniziativa. Il generale Pietro Mozzoni invierà alla signora Chitarin un vaglia di Lire duecento quale contributo personale per l'acquisto del vessillo di San Marco.

Al nuovo comandante della Brigata Venezia, Col. Robustiano Lambert, dal momento che non si è potuta effettuare il giorno 2 giugno, viene ipotizzata una nuova data per la consegna del Gonfalone, il 20 settembre (anniversario della breccia di Porta Pia) con la consegna ad una rappresentanza della Brigata, salvo la disponibilità e l'impegno della Brigata stessa.

La richiesta del sindaco di avere alcune notizie storiche della Brigata viene fornita con questa lunga lettera:

BRIGATA VENEZIA (83° e 84°) in Firenze

La legge del 29 Giugno 1882 sull'ordinamento dell'Esercito stabiliva implicitamente la creazione dei reggimenti di questa brigata. L'83° reggimento fu costituito il 1° Novembre 1884 in Alessandria, in seguito a R.D. 4 Settembre stesso anno, ed a formarlo concorsero con due o tre compagnie ciascuno dei reggimenti 1°, 21°, 29°, 61°, e 77°.

Contemporaneamente veniva pure creato ad Alessandria l'84° reggimento con due o tre compagnie di ciascuno dei reggimenti di fanteria 2°, 22°, 30°, 62°, e 78°. Il R.D. 7 Giugno 1883 aveva già dato a questi reggimenti la denominazione di 83° e 84° reggimento fanteria, ordinando che costituissero la nuova Brigata Venezia. In esecuzione della legge 27 giugno 1912, n. 698, presso l'84° reggimento si costituì un nuovo battaglione con la denominazione di 4°.

CAMPAGNE DI GUERRA

1911-12: Durante la guerra Italo-Turca l'83° concorse alla mobilitazione dei reggimenti 60°, 84° e 89° fornendo complessivamente 19 ufficiali e 945 gregari.

1911-12: 84° reggimento: Campagna Italo-Turca.

RICOMPENSE

83° Reggimento Fanteria

R.D. 5 giugno 1910 - medaglia d'oro di benemerita - Regg.: Si segnalò per operosità, coraggio, filantropia e abnegazione nel portare soccorso alle popolazioni funestate dal terremoto del 28 dicembre 1908.



84° Reggimento Fanteria

R.D. 5 giugno 1910 - medaglia d'oro di benemerita - Regg.: Si segnalò per operosità, coraggio, filantropia e abnegazione nel portare soccorso alle popolazioni funestate dal terremoto del 28 dicembre 1908.

R.D. 12 novembre 1911 - medaglia d'oro al valor militare per essersi particolarmente distinto per prove di mirabile valore e di esemplare fermezza nel fatto d'armi del 26 ottobre 1911 davanti a Tripoli.

Festa del reggimento - 26 ottobre. Anniversario del fatto d'arme del 26 ottobre 1911 davanti a Tripoli.

26 ottobre 1911. L'84° Reggimento di Fanteria Venezia ritorna con la bandiera turca conquistata nella battaglia davanti a Tripoli

LA BRIGATA VENEZIA IN GUERRA



Manifesto celebrativo delle principali battaglie condotte dalla Brigata Venezia

29 Marzo 1915: Parte da Firenze (l'83° Regg. Fanteria da Pistoia) per Feltre ove rimane fino al 23 Aprile quando si trasferisce ad Enego ove vi rimane fino al 29 Maggio.

[N.d.A. – Il 24 Maggio 1915 comanda la Brigata il Magg. Generale Giuseppe Amari].

Poi a Primolano fino al 4 Giugno e a Grigno fino al 15 Agosto.

15 Agosto 1915: Occupazione di Strigno.

24 Agosto 1915: Occupazione di Borgo, Telve, Monte Ceolino, Monte Salubio.

L'occupazione del Monte Salubio viene fatta da parte del II Battaglione dell'84° Fanteria con la 5° Batteria da Montagna e mezza Compagnia Genio Zappatori. Alle ore 3 e ½ inizia il passaggio del torrente Maso a nord di Ghisi, procedendo per la carrozzabile di riva destra del torrente Maso e quindi per la mulattiera di Palten; alle ore 14 di detto giorno il Battaglione si porta ai prati di Musiera.

Qui viene accolto da violento fuoco di fucileria da parte di un reparto nemico appostato sulla sommità del Monte Salubio.

Dato però lo slancio della fanteria e l'efficace cooperazione della nostra artiglieria il Battaglione conquista verso le ore 19 la posizione facendo prigionieri e catturando una discreta quantità di fucili cartucce e materiali vari.

28 Agosto 1915: Occupazione di Monte Cista.

Questa operazione può effettivamente considerarsi come il completamento di quella del giorno 24. Viene condotta a termine dal l'84° Fanteria verso le ore 7 di detto giorno nonostante il fuoco di numerose batterie avversarie.

18 Ottobre 1915: Occupazione di Monte Setole.

L'attacco inizia alle ore 5 da parte della 1° e 3° compagnia dell'84° Fanteria rinforzate da mezza compagnia del Genio zappatori. La colonna partita dall'Osteria del Crucollo, per Malga Spinello, procede all'attacco del Monte Setole seguita dalla 6° batteria da montagna ed appoggiata dall'azione della 5° batteria pure da montagna convenientemente spostata verso Malga Val Prà.

L'avanzata della truppa procede lentamente per le difficoltà del terreno cosicché solo alle ore 11,30 i reparti esploratori giungono sul Setole da dove ne scacciano i nuclei nemici e danno così modo al grosso di procedere alla stabile occupazione della posizione.

22 Gennaio 1916: Occupazione (da parte dell'83° Fanteria) della linea Roncegno, Ronchi, Torcegno e Campestrin.

9 Febbraio 1916: Occupazione di Monte Collo da parte delle compagnie alpini 64° e 95° (Battaglione Feltre) e di una compagnia dell'83° Fanteria.

[N.d.A. – Il 27 Aprile 1916 subentra al comando della Brigata il Magg. Generale Alberto Bernardoni].

4 Aprile 1916: Occupazione di Tezzel, di q. 1147 e delle pendici sud e sud est di Monte Broi.

Terminato il tiro di preparazione delle artiglierie, una compagnia dell'84° Fanteria, verso le ore 8 uscendo dai trinceramenti di q. 1000 muove all'attacco di q. 1147 che occupa verso le ore 10 facendo dei prigionieri ed impadronendosi di numeroso materiale da guerra.

5 Aprile 1916: Occupazione di Volto.

Questa operazione viene compiuta dalla compagnia esploratori Baseggio da due compagnie dell'84° Fanteria. Contemporaneamente la 1° compagnia dell'83° Fanteria occupa Malga Canai mercé un celere sbalzo frontale col quale oltrepassava il doppio ordine di reticolati nemici mettendo in fuga i difensori della posizione i quali abbandonavano una grande quantità di oggetti di vestiario, munizioni ed altro materiale.

12 Aprile 1916: Occupazione di Monte Carbonile e di S. Osvaldo.

Quest'azione viene iniziata alle ore 5 e ½ con larga preparazione da parte della nostra artiglieria. Le truppe che concorrono all'attacco sono il II° Battaglione dell'83 in prima linea ed un battaglione del 32° di rincalzo.

Malgrado l'accanita resistenza nemica l'obiettivo viene raggiunto, vengono catturati dei prigionieri e tolti al nemico numerosi materiali da guerra.

[N.d.A. – Il 10 Giugno 1916 subentra al comando della Brigata il Magg. Generale Pietro Mozzoni].

1, 2, 3, 4, 5 Luglio 1916: Occupazione di Prima Lunetta e Malga Val Prà.

Molto accanita è quest'azione svolta dall'83° Fanteria la quale richiede per il suo completo sviluppo cinque giorni di incessanti combattimenti durante i quali le posizioni passano diverse volte di mano in mano.

Solo il 5 luglio in seguito ai nostri tiri d'artiglieria il nemico sfiduciato per le enormi perdite subite, sotto l'incessante pressione delle nostre truppe, ripiega lasciando poche pattuglie a guardia delle trincee, pattuglie che vengono in parte distrutte, in parte catturate.

Necessitando rafforzarsi sulle posizioni raggiunte, la brigata dislocata lungo la fronte M. Cima - Forcella Magna, vi attende nei mesi successivi alternando i lavori con frequenti azioni di pattuglie.

Il 4 Agosto 1917 subentra al comando della Brigata il Colonnello Vittorio Balbo Bertone di Sambuy.

Nessun avvenimento notevole fino al 13 agosto, allorché la brigata sostituita in linea, inizia il movimento per trasferirsi nella zona della 2a Armata.

Il 28 agosto giunge a Ravne e nella notte sul 3 settembre entra in prima linea nel tratto Madoni - Na Kobil a immediato contatto del caposaldo nemico di q. 800 (est di Na Kobil) passando alla dipendenza della 53° divisione in sostituzione della brigata Teramo (241° - 242°) impegnata nella battaglia sin dall'inizio e già duramente provata.

E' in pieno svolgimento la 11a battaglia dell'Isonzo, nella quale la 53a divisione porta, attraverso non lievi difficoltà ed aspri combattimenti, la nostra linea dal Vodice al margine nord occidentale dell'altopiano di Ternova: la brigata concorre alle operazioni resistendo, dal 4 al 5 settembre, a violenti contrattacchi tentati dal nemico per ricacciare i nostri che lo premono tenacemente da vicino sulle posizioni di q. 800.

Sospesa l'offensiva generale, la brigata il 18 settembre, dopo alcuni giorni di calma relativa impiegati nel rafforzamento delle linee, estende a destra la sua fronte, occupando con un battaglione dell'84° e con reparti mitragliatrici il tratto di linea fino a Caverna (sud est di Fobca) in sostituzione di due battaglioni del 270° fanteria, passando così alla dipendenza della 44a divisione. Il 28 settembre riceve l'ordine di ampliare l'occupazione di quota 800 strappandola al nemico, prima che esso ne aumenti la efficienza ed in modo da raggiungere una linea difensiva più sicura e dominante il Vallone di Chiapovano.

Il 29 settembre ha inizio l'azione, alla quale partecipano il III/83°, il I/84° e la 5a compagnia d'assalto comandata dal Capitano Mario Merlin. Alle ore 8 le colonne di attacco superano, con impetuoso slancio, le solide difese avversarie e piombano rapidamente sui cocuzzoli di q. 800, sorprendendo nelle caverne il nemico sbigottito dal violento bombardamento e sopraffatto dalla celerità dell'azione. Proseguendo il movimento i battaglioni spintisi risolutamente avanti, dilagano sul rovescio delle posizioni brillantemente conquistate, occupano le seconde linee portandovi lo scompiglio e catturando numerosi difensori, che, in tutta la giornata, sommano ad un migliaio più 47 ufficiali. Durante questa azione perderà la vita il Capitano Mario Merlin guadagnandosi la medaglia d'oro al valor militare.

Diploma delle onorificenze dell'83° Fanteria della Brigata Venezia



La reazione nemica è quasi immediata: un furioso bombardamento e violenti contrattacchi si susseguono per tutto il giorno, senza però infrangere la salda resistenza dei battaglioni della "Venezia", che mantengono saldamente la posizione e alacramente la rafforzano.

La sera del 30 settembre la brigata riceve il cambio e si trasferisce nella zona fra Bate e Ravne e quindi a Cà delle Vallade, ove attende ad esercitazioni varie.

Per le azioni sull'altopiano della Bainsizza le bandiere dei reggimenti vengono decorate della medaglia d'argento al valore militare.

Dal 3 al 10 ottobre la Brigata passa sotto il comando del Colonnello Baldassarre Monti.

Infine dal 15 ottobre prenderà il comando il Colonnello Raffaello REGHINI, che successivamente verrà promosso a Brigadiere Generale e rimarrà fin ben oltre il termine del conflitto.

In seguito alla situazione creatasi sulla fronte Giulia, la brigata, il 26 ottobre, richiamata in linea si schiera a q. 383 (Plava) per proteggere il ripiegamento delle truppe del II Corpo d'Armata; sull'imbrunire del 27, assolto tale compito, ripassa l'Isonzo, quindi per S. Giorgio di Brazzano giunge ai ponti sull'Iudrio, che fa saltare nelle prime ore del 29.

Ricevuto l'ordine di proseguire oltre il Tagliamento, e giunta nei pressi di Orgnano, due battaglioni dell'83° vengono quivi distaccati in aiuto di altri reparti premuti dal nemico; ma essi, sopraffatti da forze soverchianti ed accerchiati, dopo accanita lotta perdono gran parte dei loro uomini fra morti e prigionieri.

Il rimanente della brigata prosegue per Gallariano e Pozzecco, ove il 30 ottobre viene organizzata una tenace resistenza: il nemico però incalza fortemente. Nella notte la marcia è ripresa con grave difficoltà per Flambro, Flambruzzo e Rivignano, verso il Tagliamento che nelle prime ore del 31 la brigata, divisa in due nuclei, passa sui ponti di Madrisio e Latisana.

Oltre il Tagliamento il ripiegamento prosegue con difficoltà sempre maggiori e la brigata si scinde in vari gruppi: il gruppo principale, per Casarsa della Delizia (1° novembre) Zoppole (2 novembre), Puja (3 novembre), Vazzola (5 novembre), nella notte sul 6 passa il Piave al ponte della Priula e per Nervesa si porta a Volpago.

I gruppi minori raggiungono il 6 novembre in parte il gruppo principale a Volpago, ed in parte proseguono la marcia fino a Piazzola sul Brenta.

In tali zone la "Venezia" inizia la sua ricostituzione avendo finora perduto 68 ufficiali e 1165 militari di truppa.

Il 20 ottobre il sindaco Allegri risponde al nuovo comandante della Brigata Venezia Colonnello Raffaello Reghini ringraziandolo vivamente delle cortesi comunicazioni il cui tenore ho fatto conoscere alle gentili signore del Comitato per la offerta del Vessillo di S. Marco alla valorosa Brigata posta ai suoi ordini.

Ho appreso che la Brigata, dopo tanto tempo di gloriosa e faticosa Campagna, è passata o sta per passare a meritato riposo in Zona di retrovie.

Penso che questa circostanza agevolerà l'attuazione del comune desiderio per lo più per la più sollecita consegna del Vessillo. E poiché ritengo che per lo spirito della truppa possa preferirsi, se possibile, che la consegna segue alla presenza del maggior numero di soldati – anziché debba seguire a una rappresentanza

– mi permetterei fare formale proposta che fosse chiesta l'autorizzazione che la consegna segua al Comando, nella sua sede, alla presenza del maggior numero di soldati disponibili, nella località che ci sarà indicata – ritenuto che una rappresentanza del Comitato si recherà personalmente a portare il dono – chiedendosi solo che venga facilitato il mezzo di trasporto, qualora la cerimonia dovesse svolgersi in località distante da Stazione Ferroviaria.



Cartolina celebrativa della guerra contro Turchi.

Si gradirebbe che la consegna seguisse il giorno 11 novembre p.v. e qualora ciò non fosse possibile – si conferma che la consegna abbia a seguire a Venezia ad una rappresentanza del Comando della Brigata. Nell'un caso o nell'altro si prega per il più sollecito riscontro, da darsi in tempo utile perché possano prendersi le opportune disposizioni.

Come vedremo nemmeno questo sarà il momento di poter effettuare la cerimonia di consegna del Vessillo di S. Marco alla Brigata Venezia, ma avverrà successivamente come previsto a Venezia.

Segue un periodo di spostamenti fino a che la brigata si ferma, i primi di dicembre, nei pressi di Collecchio (Parma) per compiere un periodo di riordinamento e d'istruzione.

Improvvisamente sabato 5 gennaio 1918 il Sindaco Allegri riceve un telegramma dal Comandante della Brigata Venezia Reghini in cui annuncia che l'indomani Domenica 6 arriverà in stazione a Mestre intorno alle ore 16 il Tenente Taddei il quale spiegherà a viva voce le circostanze per cui si è deciso di effettuare la cerimonia di consegna del Vessillo di S. Marco possibilmente martedì 8 dal Sindaco di Venezia.

Allegri avvisa immediatamente la sig. Pasquali Pressi Elvira che si trova a Venezia invitandola a recarsi in Municipio a Venezia per i dettagli della cerimonia che lui non è in grado di fornire.

Non riuscirà ad informare le altre componenti il Comitato perché si trovano in altre città: la sig. Castelli Merlo Pincherli Ada a Lucca, la Contessa Malvolti Valier Edvige a Firenze, la Signorina Marini Missana Maria a Padova, la sig. Pagano Bachman Gina a Roma, la sig. Pozzan Colpi Marcella a Genova, la sig. Ticozzi Guidini Emilia a Modena, la sig. Matter Melania in località sconosciuta. Evidentemente i sempre più frequenti bombardamenti aerei austriaci hanno convinto queste signore, come tanti altri cittadini mestrini ad allontanarsi dalla città di origine. Si trovano invece a Mestre la moglie del Sindaco Gina Chitarin, la sig. Elena Castellani e la sig. Castelli Mazzetti Lina.



Sede del comando della Brigata Venezia a Cima Salvata, agosto 1918.

La cerimonia di consegna del gonfalone

Mercoledì 9 gennaio 1918

(dalla cronaca della "Gazzetta di Venezia" del 10/1/18)

Se il sole non ha sorriso a Venezia – pur attenuandosi dal tempaccio dei giorni passati – l'anima vibrante della città è stata immersa in un lavacro di sole spirituale, in ardente luce di venezianità e di patria.

Le note allegre della banda cittadina, sotto la direzione dell'agile bacchetta del maestro Preite, hanno echeggiato festosamente per le vie di S. Marco, ridestando – nella città sopita, quasi dormiente – echi di rinnovata energia.

Le onde elettrizzanti della nostra Marcia reale si sono alternate con quelle altrettanto incitatrici della Marsigliese, col severo inno britannico, che ha la solennità di una preghiera di rito; tutti gli inni così profondi di intima significazione delle nazioni interalleate hanno eccitato, esaltato gli animi dei presenti.

Venezia ha vissuto ieri un'ora di gloria e di speranza: di fede e di ardire; la cerimonia gentile ha assunto carattere di alta importanza – nell'ora grave che si attraversa – mentre, di lontano, romba ancora il cannone ammonitore.



Il Gonfalone di San Marco donato alla Brigata Venezia il 9 gennaio 1918.

Gli intervenuti

La riunione era per le tre del pomeriggio nell'aula delle sedute consigliari, fare nomi, tra il grande numero di autorità, di gentili signore intervenute, può sgomentare il nostro cronista, che tracciandone alcuni, chiede venia per gli altri, involontariamente omissi.

Siede al centro dell'aula, il comandante la Piazza S. E. Cito di Filomarino, il contrammiraglio Casanova, il generale Sacchi, comandante la Difesa del R. esercito, Generale Devito francesco comandante le fortificazioni, il generale Sicher, il capitano Clomenille, una rappresentanza di ufficiali francesi, il generale ing. Pruneri, il Conte Sen. Filippo Grimani Sindaco di Venezia, gli assessori comunali Conte Valier, Conte Pellegrini, il Conte Marcello, il comm. Sorger, il comm. Ravà, l'avv. Cav. De Biasi, il Conte Donà Dalle Rose, una numerosa rappresentanza di consiglieri comunali, il marchese Casati Gran Priore dei Cavalieri di Malta, l'on. Antonio Fradeletto, l'on. Mendaia Primo Presidente della Corte d'Appello, Comm. Castellani avvocato generale, comm. Fusinato, Comm. Allegri Sindaco di Mestre con numerosi consiglieri di quel Comune, l'avvocato Ugo

Morelli, il conte Gozzi per la Deputazione Provinciale e per il Consiglio di Disciplina, cav. Felice Ricci procuratore del Re, dott. Venuti e avv. Marinoni per il Comitato di Assistenza e difesa civile, il Senatore Adriano Diena, il Corpo Consolare al completo, il console Americano Mr. Carrol, il Vice console inglese Swan, il console francese, ecc., il comandante de Bellegarde, Col. Falco, Colonnello Med. Ruino direttore generale di Sanità del R. Esercito, Ten. col. Penso, conte Castiglioni, prof. Zanardi per la Congregazione di Carità, prof. Fornoni, Cav. Uff. Zennaro, cav. Dr. Ambrosio, dott. Castelli vice segretari di Mestre, cav. Cortelazzo, cav. uff. Piazzetta, Ten. Col. Medico per la direzione di Sanità Regia Marina, comm. Ongaro Soprintendente ai Monumenti del Veneto, cav. Munerati per Intendenza di Finanza, avv. Marigonda, cav. Bernasconi, Papageorgopulo in rappresentanza dei superstiti Garibaldini, prof. Perini per le scuole professionali e numerosissimi ufficiali di terra e di mare, prof. Battistella provveditore agli studi, prof. Benzoni, cav. I. Ceccato presidente del Tribunale, avv. Gorleri ecc.

Oltre la Contessa Giustina Valmarana, tra le signore notiamo: la contessa Pellegrini, la contessa Mocenigo, la contessina Pia Valmarana, la signorina Dallolio, le signore Castelli Mozzetti, E. Castellani, Msr. Carrol, E. Pasquali, Allegri e molte ancora.

La rappresentanza della brigata Venezia è così costituita da: Ten. Col. Vacani, Cav. Augusto Comandante (84°) Regg. Fanteria, rappresentante il Generale (Reghini) comandante la brigata Venezia e per la brigata, i tenenti signori Taddei Enrico e Lazzari Giuseppe – Per 83° Regg. Fanteria i Signori capitano Bongiovanni Giovanni, Ten. Cattaneo Vittorio e Chiesi Renato: Per 84° Regg. Fant. Regg. Signori Capitano Veltroni Giuseppe. Ten. Angeli Umberto, Sottoten. Brizzi Bruno. – Per i Mitraglieri Ten. Nino Presicoi, oltre i 14 graduati e decorati di truppa.

Presentano servizio d'onore i vigili, in alta tenuta: lo scalone, l'atrio sono simpaticamente adorni di piante e di sempreverdi, che mettono una nota floreale.

Il saluto del Sindaco di Venezia

Il sindaco senatore co. Grimani giustifica l'assenza del gen. senatore Castelli che spedì al sindaco il seguente telegramma:

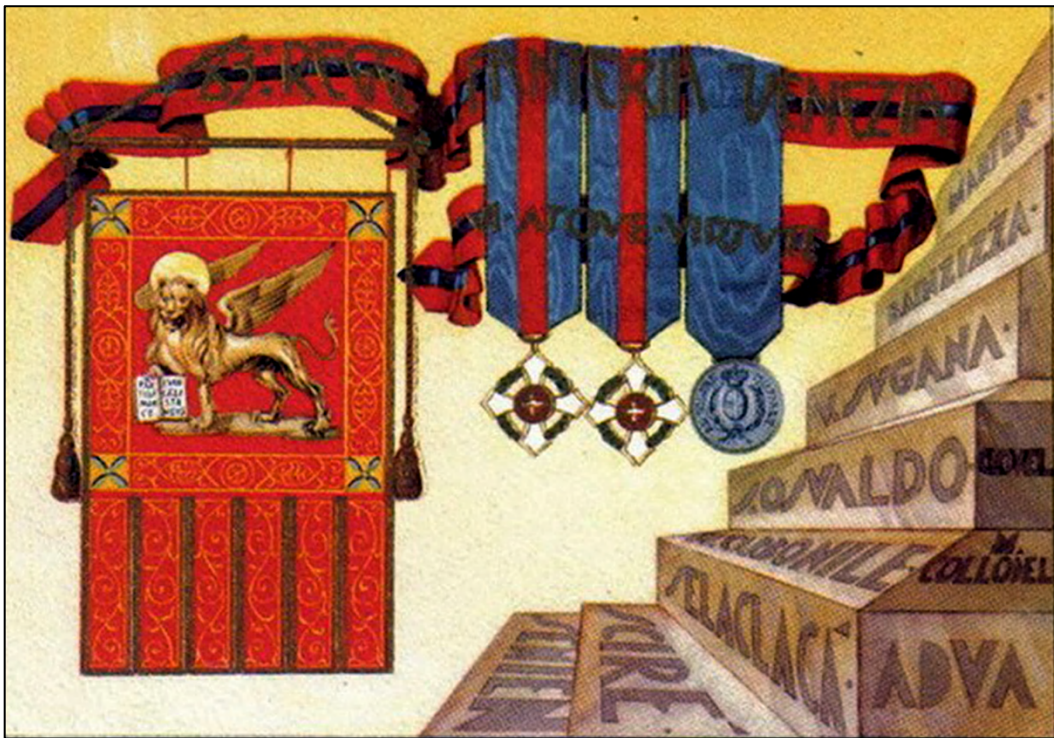
«Dolente non poter partecipare in persona, sono vicino col cuore solenne consegna bandiera offerta da donne Veneziane, Mestrine Brigata Venezia. Pregoti offrire gentili offerenti mia viva compiacenza e Comandante Bruni mia forte fede su vessillo incitatore alte virtù per la gloria d'Italia e nostra cara Venezia. Affettuosi saluti Generale Castelli.»



Cartolina dell'83° Fanteria Brigata Venezia firmata dal Colonnello Comandante.

Egregio Sig. Sindaco

Piero Cioja»



Che se la cerimonia, pur solenne per sé stessa, si svolge entro più ristretti limiti, quali consente la grave ora che incombe, è pur bello in ogni modo ed augurio di non fallaci promesse, ch'essa avvenga poco lungi dalle nostre pianure, dai monti che le recingono, da quello storico fiume dove i figli d'Italia fieramente riscattando un momento di inesplicato oblio, validamente trattengono e respingono talora, un nemico baldanzoso e agguerrito che invano s'indugia una già fallita illusione e che ad armi sleali e alla strage di inermi domanda una vittoria che più ogni giorno gli sfugge.

Ma io son fiero ed orgoglioso che la consegna del vessillo di San Marco avvenga, per cortese proposito, nella città che più d'ogni altra ha i disagi della guerra; a Venezia con un formidabile nemico agogna invano di recare l'estremo oltraggio e che ferma e serena nella sua fede rivolge un pensiero costante di riconoscenza e di amore ai soldati di terra e di mare e ai loro capi, tutti insieme apponenti insuperata una barriera allo straniero, riuscito più che altro con le insidie e col tradimento a calpestare dal suo piede sacrilego il suolo benedetto della Patria.

Venezia comprende e sente che la vittoria batterà insieme con le sue ali gloriose la bandiera d'Italia e il vessillo di San Marco.

Questo vessillo, simbolo per quattordici secoli di Venezia Repubblica, grido di gioia e insieme di guerra spetta a buon diritto all'eroica Brigata Venezia, perché mentre da improvviso dolore erano travolti i nostri cuori sul finir di un anno che pur fu denso di magnanimi fatti, essa con fulminea azione, con alto spirito di sacrificio, si coperse di gloria apponendosi con mirabili audacie al nemico invasore.

L'alba del nuovo anno si annunciò fausta di lieti eventi e rinverdirono le speranze e la fede nella vittoria del diritto e della giustizia.

Ed ora va glorioso vessillo di San Marco, va coprire il tuo posto d'onore nelle fila dell'eroica Brigata Venezia. Forti mani ti stringeranno, saldi cuori ti daranno il loro palpito ed alti sentimenti di Patria e di onore ti circonderanno come in fulgida aureola.

Simbolo del nostro amore e della nostra fede, sarai emblema di virtù, auspicio di eroiche gesta e di sicura vittoria. Ti spiegherai sempre ai venti per cause generose e giuste e noi ti seguiremo dovunque con fervidi voti perché sventolerai rispettato e temuto dovunque per l'onore e la fortuna d'Italia".

Il discorso è salutato da vivi applausi, mentre salgono – dall'androne a pianterreno ove è la banda – le note dell'inno nazionale.

Il Sindaco di Mestre

Subito dopo il co. Filippo Grimani, è il comm. Carlo Allegri che, come sindaco della vicina città sorella, così si esprime:

«Signori Ufficiali e bravi Soldati della Brigata Venezia, Signori e Signore, io sono grato alla cortesia dell'on. nobilissimo Collega l'illustre conte senatore Grimani, di aver voluto far partecipare anche Mestre a questa solenne cerimonia in cui vibra il più alto patriottismo, come ne è prova l'alto lavoro della madrina del vessillo di porpora e d'oro del nostro S. Marco e la presenza della gentile contessa Giustina di Valmarana – degna rappresentante delle virtù delle nostre Signore – che, come prima nei giorni, lieti dei continuati trionfi delle armi italiane, così come ora, in questa di eroica resistenza e di fiduciosa e sicura attesa, impavido e sereno, stanno al posto del dovere.

Mi duole non veder qui fra noi la gentile signora Pagano, che, prima ebbe la geniale idea, che le Donne di Venezia e di Mestre, unite in uno stesso sentimento, offerissero il vessillo alla Brigata che si intitola dalla Città, il cui nome segnò nei secoli, gloria, giustizia e grandezza.

Cartolina dell'84° Reggimento Fanteria della Brigata Venezia riportante il Gonfalone di San Marco e, attraverso una bifora veneziana, i paesaggi delle celebri battaglie combattute, dalle palme africane alle cime dolomitiche.



È ben degno omaggio questo alla Brigata, che, per l'ideale della gloria e della grandezza d'Italia per la causa della giustizia nel mondo, con vero eroismo, seppe combattere, alla Brigata, che seppe compiere atti di singolare valore, così quando il nostro tricolore fu portato trionfale a sventolare sulle terre d'Africa e tra i fratelli nostri ancora rimasti sotto il giogo nemico, come nei giorni tristi, nei quali la natura spietata dilaniava e devastava le nostre più belle Provincie, e la sorte avversa feriva al cuore la Patria nostra; alla Brigata che altissimo tenne sempre l'onore delle nostre armi.

E mi duole che, meritatamente chiamato a più elevate funzioni, qui non abbia potuto essere l'amico mio, l'illustre generale Mozzoni, che, veneziano, comandava la valorosa Brigata, quando mi concepì l'idea di questo patriottico omaggio, e che, ben comprendendone la grande significazione sommamente aveva gradito il dono, oggi a voi affidato, o prodi Soldati.

Affidato a Voi, affidato al Vostro valore e al Vostro onore sventolerà sempre il vessillo al sole della Gloria e della Vittoria, per la causa del diritto delle genti, per le sacre e sicure rivendicazioni della Gran Madre nostra, per gli ideali più puri e più fulgidi dell'Umanità – nei nomi santi di "Italia" e di "Venezia"».

Anche le parole del Sindaco di Mestre vengono applaudite.

La madrina della bandiera

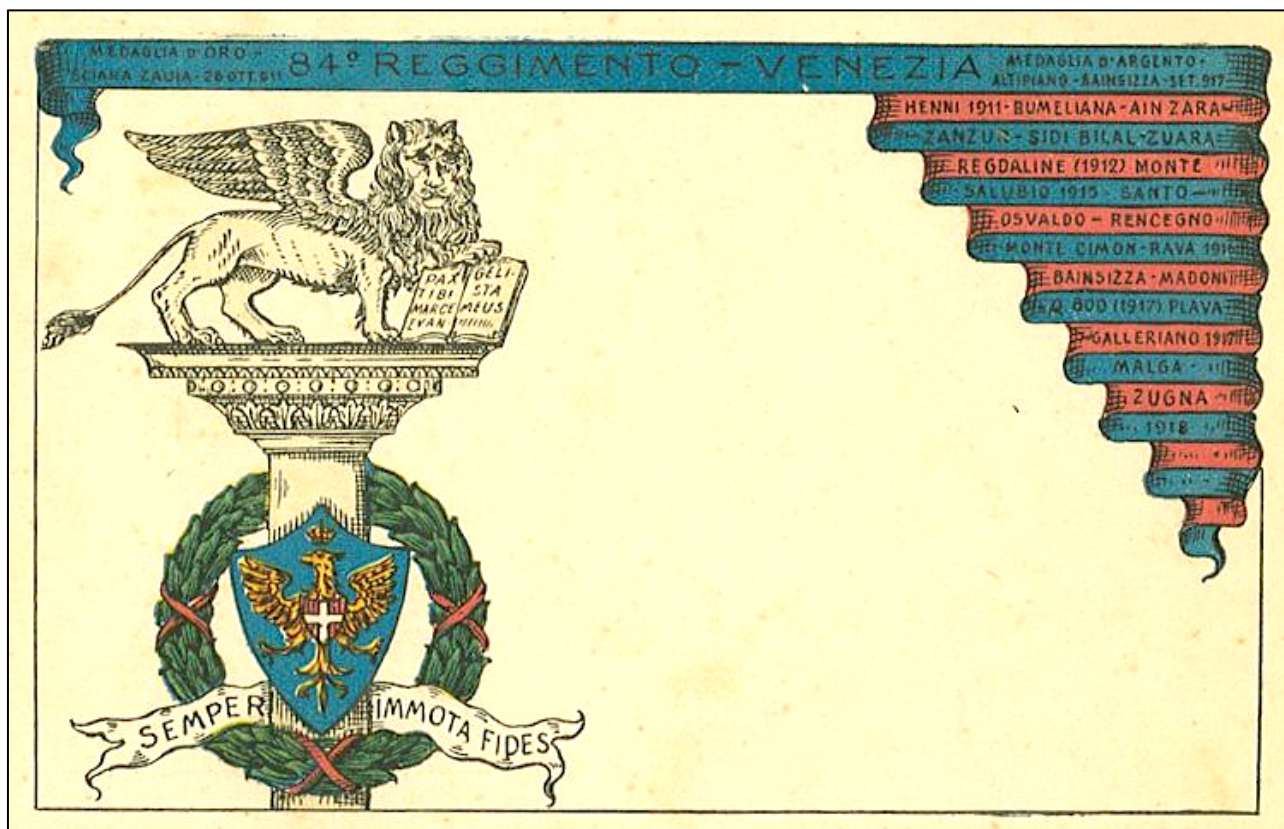
Cessati gli applausi si fa innanzi la contessa Giustina Valmarana, la nobildonna che alle opere di patriottismo e di carità dedica con rara modestia la sua vita. Ella è la madrina del vessillo di S. Marco, e come madrina pronuncia brevi ed elevate parole d'augurio e di fede.

«Molto onorata di rappresentare le donne di Venezia e di Mestre esprimo voti ed auguri alla vittoriosa Brigata "Venezia" forte e gloriosa anche nell'ora grave del disastro. Sia vincitrice assieme al nostro amato esercito di terra e di mare. Un solo pensiero viva nel nostro cuore "vincere". Così fosse stato, la grande sventura di Caporetto non ci avrebbe colpiti.

Ma non si pensi al passato. Magnifica è la resistenza sul Piave e sulle Alpi: esempio di resistenza dia il paese nell'interno è certa sarà la vittoria.

Il valoroso ed eroico nostro esercito farà risventolare in Istria e Dalmazia il vessillo di San Marco.»

Uno scroscio di applausi corona il breve intervento della madrina.



Cartolina celebrativa dell'84° Reggimento della Brigata Venezia riportante il Leone di San Marco ed il cartiglio delle battaglie combattute dalla Brigata

La voce della Brigata

Una voce virale, temprata al duro cimento di guerra, si innalza, ascoltativissima. E' il colonello Vacani, venuto tra noi, con la rappresentanza gradita della sua bella brigata.

«In nome del signor Comandante la Brigata Venezia (Gen. Reghini) impedito con suo sommo dispiacere da motivi imprescindibili di servizio – esordisce – ho l'onore di porgere alle nobili e gentili signore ed ai signori di Venezia e Mestre, alle Autorità nazionali ed estere qui convenute il saluto reverente della Brigata tutta.

Sono orgoglioso che a me – insieme con questa rappresentanza – sia affidato l'alto incarico di ricevere dalle mani del Vostro primo cittadino, la splendida e superba insegna di S. Marco che le gentildonne di Venezia e di Mestre, con sublime sentimento patriottico, ancor più delicato dal concorso dell'opera preziosa dei benemeriti mutilati, si sono impegnate donare alla gloriosa Brigata che dalla fatidica città di S. Marco trae il nome e gli auspici.

Esprimo a voi i sensi di riconoscimento o dell'ardente entusiasmo di noi tutti, ufficiali e truppa, per la grande e bella manifestazione.

Tale manifestazione – dato il momento grave e storico che attraversiamo – risorge ad un'importanza somma, ad un significato tutto speciale, sia come riconoscimento di quello che la Brigata Venezia avrà avuto la fortuna di poter compiere gloriosamente nelle recenti fortunate vicende – sia come attestato di Vostra fiducia per quello che si prepara a compiere la Vostra Brigata, – sia, infine, come nostra promessa verso di voi, promessa che qui oggi rinnoviamo salda e solenne, presente il sacrosanto vessillo, mentre la voce del vicino cannone ammonisce ed incuora gli animi, incitandoli sulla via aspra ma dritta del dovere e della riscossa.

Quanto la Brigata Venezia ha finora nel recente periodo compiuto brillantemente, mostrandosi degna del nome, sarà qui esposto brevemente, per giusta e reciproca soddisfazione morale.

Gli elementi della bella Brigata hanno – per fortunata combinazione – testé ammorbido elementi che, come la Venezia, possono essere orgogliosi d'aver compiuto il loro dovere, le truppe superstiti delle Brigate ... le quali ultime – trovandosi in prima linea sull'estremo della Bainsizza – dopo aver valorosamente e vittoriosamente ricacciato l'offensiva nemica il 24 ottobre – hanno per ordine superiore ripiegato soltanto qualche giorno dopo, resistendo valorosamente in successive posizioni a protezione delle artiglierie e della altre unità.

La gran Madre Venezia ha dunque accolto sotto le sue ali, quali a proteggerle amorevolmente, le figlie.”

Recheremo alla Brigata attende esaltante la parola elevata e vibrante dell'illustre Sindaco e in forma solenne sarà consegnato alle truppe il prezioso vessillo che spiegato, nel fervore della pugna saprà infiammare e riscaldare gli animi dei combattenti, saprà dar loro braccio d'acciaio e cuore di leone.

Noi siamo fieri, come italiani e come soldati, di portare in combattimento questa gloriosa insegna, che tutti i mari conobbero invitta e ci auguriamo di poter un giorno – dopo il dovere compiuto, in avvenire non lontano – riporla e custodirla come sacro palladio nella nostra sede di Firenze, la città che con Venezia rappresentò l'ingegno e la forza italiana nel Medio Evo.

Sia questo l'augurio erompente dai nostri petti, tutti uniti nell'incrollabile proposito che la sola pace possibile è la pace dei forti, quella del nostro emblema, la pace compita o protetta tra gli artigli del leone.»

Il discorso è lungamente applaudito.



Discorso del Ten.Col. Carlo Castellazzi in occasione del giuramento delle reclute classe 1891 a Firenze il 26 dicembre 1911

Duemila lire

Il sen. Grimani, stringendo la mano al valoroso ufficiale, gli porge una busta, e dice: Permetta, sig. Colonnello, che io le rimetta, a nome di un artigliere che vuol conservato l'incognito, queste duemila lire perché ella le distribuisca in parte eguali tra i quattro migliori soldati della Brigata.

Il colonnello Vacani ringrazia commosso. E mentre si rinnovano gli applausi dal fondo della sala la voce d'un mutilato grida: Viva Grimani! Viva Venezia!

La parola d'un tenente

Il Tenente Enrico Taddei, dalla sua pronuncia toscaneamente aggraziata, svolge dinanzi al pubblico, commosso ed attento, tutta la gloriosa attività dell'eroica brigata, di cui egli fu in parte, braccio di azione ed anima direttiva di una tenace compagnia a lui affidata.

Ci duole che la tirannia dello spazio, ci vieti di pubblicare integralmente la storia fulgida della Brigata "Venezia", del suo ultimo periodo di glorie, ora che a nuovi e più fulgidi trionfi si cimenta.

Ci è dato solo di riassumerne le belle gesta, se in parte o in tutto consentite dalla censura, in forma forzatamente concisa.

Il tenente Taddei premette che la Brigata "Venezia" apparteneva da circa due mesi alla seconda armata. E qui l'oratore, con molta energia, rivendica il valore e l'ardimento di questa armata, che, per il doloroso evento bellico – si volle, generalizzando – deprimere o misconoscere, mentre «la storia – egli esclama – scaturisce da fatti veri per mille episodi gloriosi, per gesta innumerevoli che tutti i soldati d'Italia a qualunque armata appartengano, hanno compiuto durante tre anni di guerra».

«La brigata "Venezia" – continua – scese dal Trentino nello scorso agosto, dopo due anni passate tra le nevi – in Valsugana risuona ancora l'eco delle sue gesta compiute nelle gloriose azioni di Carbonile, Novaledo, S. Osvaldo, Monte Collo. La Brigata guidata da un valoroso condottiero, un veneto, il generale Mozzoni, che ama la sua antica brigata quanto la sua Venezia, si era spinta fino all'estremo limite della Valsugana. Sopraggiunta l'offensiva austriaca nel Trentino aveva resistito e vinto: ha poi riconquistato ciò che altri avevano perduto. Si era affezionata la brigata alle sue montagne pure; quando giunse l'ordine che la brigata doveva cambiare fronte fu una festa per tutti. Quei lunghi treni che la trasportarono alla sua nuova destinazione passavano come una folata d'aria refrigerante che sorprese un po' quanti la videro passare, disabituati tutti come erano a quell'insolito clamore che si perdeva col ricordo, ormai lontano, dei primi giorni di guerra. Temprati alle fatiche, gli occhi aperti alla meraviglia come tanti montanari inconsapevoli si sentivano tuttavia abbastanza forti i nostri fanti e sicuri di ben misurarsi con gli orrori della nuova guerra quella tanto decantata del Carso e dell'Isonzo.



Cartolina celebrativa degli Eroi di Adua dell'84° Reggimento della Brigata Venezia.

Il giovane ufficiale passa quindi a enumerare e brillantemente ed efficacemente illustrare, episodi d'armi che lumineranno l'indomito valore e rigore della Brigata. Rammenta tra gli eroismi della Bainsizza il glorioso sacrificio del padovano capitano Mario Merlin, che – con tanti oscuri eroi della Brigata "Venezia" trovò morte gloriosa. L'elogio funebre più sublime e più bello dell'eroe in memoria del quale sarà coniata una medaglia d'oro, fu reso dal suo Comandante il Colonnello Crespi che dirigeva l'azione comandando allora integralmente la brigata. Sotto l'infuriare del bombardamento nemico sulle posizioni la mattina conquistate, il Colonnello Crespi, a capo scoperto, portò il saluto alla sua memoria e rivolse ai fanti parole che inteneriscono i cuori.

Il tenente Taddei, dopo ricordati altri brillanti episodi, così finisce, in elegante perorazione:

Un comitato di gentildonne veneziane – auspici i sindaci di Venezia e di Mestre – ci offre oggi il gonfalone di San Marco, che sarà il nostro simbolo di amore, di speranza e di fede.

Le truppe della Brigata Venezia si riuniranno all'ombra cara dell'orifiamma di luce e di gloria, che sarà segnacolo di vittoria. Sono esse paghe delle parole di un generale, già loro comandante – oggi comandante di Divisione – che ha espresso la sua ammirazione per la brigata Venezia in una nobilissima lettera che conclude così: "La brigata Venezia terrà sempre in qualsiasi più ardua, più aspra vicenda, altissimo il glorioso nome che porta suo moto indefettibile è: Venezia cade ma non cede, Venezia muore ma non s'arrende".

Giorni di dolore – continua il tenente Taddei – sono questi per la Patria nostra, ma giorni d'esultanza l'attendono per l'immancabile ripristinamento delle sue fortune. L'avvenire deve arridere certamente alla buona causa. Adoperiamoci tutti, con tutte le nostre forze, con tutta la nostra volontà, perché ciò avvenga al più presto e che, al più presto, la nostra grande madre – Italia – possa tergere le lacrime che ora le solcano il viso, possa trarsi dal cuore le spine che ora le sono state inflitte.

In alto i cuori di tutti.

Signor Sindaco, gloria, fortuna e pace alla città di Venezia, la Serenissima.

Signori, fortuna e gloria all'Italia e al suo Re».

Il bellissimo discorso e l'indovinata chiusa sono applauditissimi.

L'on. Antonio Fradeletto

Per ultimo si alza l'on. Fradeletto.

Porterà egli la parola del rappresentante politico di Venezia e Mestre in questa cerimonia - egli dice - modesta, ma volutamente solenne.

Inneggia alla brigata che porta il nome della nostra città. Nei momenti del disastro fulmineo, non si smarrirono d'animo e di forza, ma sentirono quei fanti il dovere e l'onore di soldati e di cittadini di tenere fermo fino all'ultimo: resistettero – trattennero – contennero. Riconfermarono la resistenza magnifica dal massiccio del Grappa alla sponda del Piave, di questi forti figli d'Italia vendicatrice e vittoriosa di ben undici battaglie.

Esaltano le fantasie e i cuori i solitari episodi di fede osannanti nei momenti di comune sconforto.

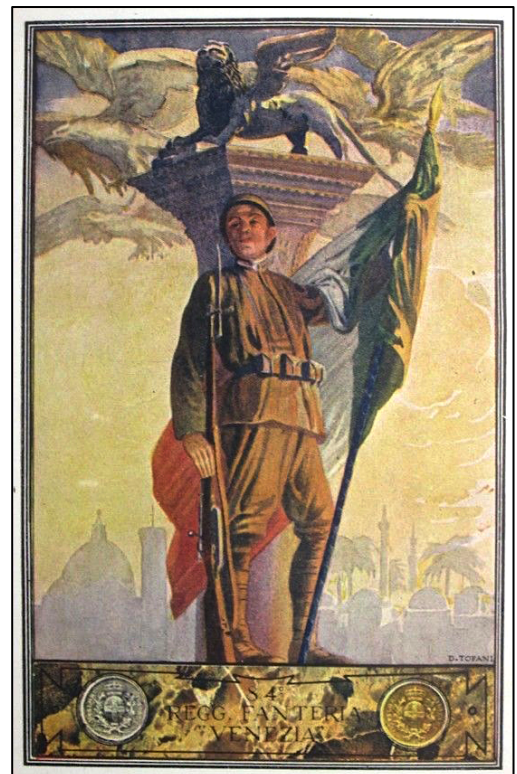
La virtù umana tanto più brilla nello svolgersi della sventura.

La custodia della bandiera fu lavorata da coloro che conservano nel loro corpo ferito i segni sacri alla nostra gratitudine civile.

Con felice evocazione l'oratore intrattenendosi sui morti di guerra afferma come per i grandi spiriti la morte non significa fine, ma ascensione ad una sfera più fulgida nel cielo della patria.

Inneggia ancora allo stendardo di San Marco, la cui porpora stemmata contiene nell'emblema del leone un ricordo e un presagio. Sarà esso benedetto in nome di quel Dio che noi latini non abbiamo mai sfigurato in una immagine torva e sanguinaria e di vendetta, ma come verace espressione di armonia e di giustizia.

Consacrato da nuovi battesimi di sangue giovanile, ti accompagnino, o vessillo, le nostre anime, ti tengano alto i nostri valorosi soldati. Ti si intrecciano i rami di ulivo non disgiunti da quelli dell'alloro.



*Cartolina celebrativa del Fante dell'84°
Reggimento, raffigurato a supportare,
con la bandiera nazionale,
il Leone di San Marco.*

L'oratore finisce inneggiando all'Italia, e con essa, alle grandi Nazioni alleate: un saluto alla Francia, terra di vitalità inesausta, nuove fonte di eroiche giovinezze; un saluto all'Inghilterra ognora secolare di civiltà e scudi di equilibrio; un saluto agli Stati Uniti, la grande Repubblica, presieduta da un filosofo pacifista, convertito per la difesa del buon diritto in guerriero: gli Stati Uniti – la grande democrazia internazionale che si converte ora in democrazia combattente per la difesa del buon diritto dei popoli.

Viva con l'Italia nostra, le nazioni alleate: la grande crociata eroica per il presidio della libertà e della giustizia.

La benedizione dello stendardo - Il discorso del Patriarca card. La Fontaine

Dal Municipio parte quindi il corteo – autorità e popolo – che si avvia in lunga colonna alla Basilica di S. Marco. Precede la banda cittadina; seguono la nuova bandiera del Reggimento di S. Marco con alla destra quella del Comune portata dal garibaldino Cattonari.

Al passaggio i cittadini salutano, i militari si irrigidiscono sull'attenti. Quando il corteo giunge alla Chiesa, questa è già gremita di popolo.

Qualche accordo sull'organo si unisce agli echi lontani dell'inno nazionale. I simboli armoniosi delle due grandi idealità di Fede e di Patria.

S.E. il Patriarca, Cardinale Lafontaine, indossati i sacri paramenti, con la mitria sul capo, assistito da due canonici, pronuncia le seguenti elevatissime parole:

«Signor Comandante, Sigg. Ufficiali e soldati della valorosa Brigata Venezia!

La cerimonia della benedizione da Voi desiderata sopra il glorioso Vessillo di S. Marco donatoci da anime cortesi come attestato di ammirazione o di gratitudine per l'opera eroica – apprezzata dagli stessi avversari – da Voi prestata a salvezza della Patria in un momento quant'altro mai difficile, è cagione per noi di grande commozione.

Il Vessillo di S. Marco!

Oh! Quante memorie, o quanti numerosi slanci esso suscita negli animi nostri.

L'Augusta Basilica, nella quale è in attesa di essere benedetta, l'assistenza delle varie Autorità, la presenza dell'illustre rappresentante della città col suo Senato, tanti uomini d'arme, di mare o di terra, fanno rivivere nella nostra mente i periodi gloriosi della Serenissima, quando prima di cimentarsi alle aspre battaglie che empirono di stupore il mondo. Doge, Senato, Ammiraglio, Duci o soldati, qui si prostravano ad invocare l'aiuto di Dio ed a riceverne la benedizione per mano di Primicerio di S. Marco.

Militari dell'84° Regg. Fanteria ai quali vennero concesse medaglie al valore durante la guerra Italo-Turca (1911-12).

MEDAGLIE D'ORO

Tenente G. Orsi (morto) Soldato C. Bonomo.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Colonnello: Cav. S. Rizza (2 medaglie) - **Tenente-Colonnello:** Cav. V. Canonico - **Maggiori:** Cav. A. Bussei, Cav. F. Pisani - **Capitani:** Cav. V. Fattini (morto), Cav. R. Ginocchio, R. Piancastelli, L. Margery-Hombert (morto) G. Silvatichi (morto), A. De-Rossi. - **Tenenti:** A. Moni, G. Santangelo, G. Caudano, L. Bellini (morto) G. Farinetti, G. Franchini, Dott. G. Gallia - **Sottotenente:** G. La Magna - **Maresciallo:** G. Cerrina - **Sergenti-Maggiori:** U. Parri (morto) C. Corrado - **Sergenti:** U. Bomezzi (morto) G. Cieviero - **Caporali-Maggiori:** G. Barzagli, A. Torre, F. Isella, E. Lucini - **Caporali:** C. Sessa (morto) - **Soldati:** P. De Giorgis, (morto) P. Crosio, G. Barisio, G. Mucci, A. Barbone, A. Belloni.

MEDAGLIE DI BRONZO

Tenente-Colonnello: Cav. V. Canonico - **Capitani:** F. Cuoco, L. Porpora, T. Del Buono, I. Polverini, E. Mariconda - **Tenenti:** G. Caudano, C. Brancati, G. Pugliese, E. Troiani, G. Gatti, L. Favara, S. Dardano, E. Enriquez, R. Barreca (2 medaglie), Dott. F. Vigliani. - **Sottotenenti:** P. Tiravanti, B. Ferrari - **Marescialli:** P. Vannuccini, C. Coppello, R. Lobina - **Sergenti-Maggiori:** B. Ioles, F. Motta, G. Ventura - **Sergenti:** E. Busacca, L. Scaturzo, F. Sparapane, S. Biffoli - **Caporali-Maggiori:** A. Piccini, E. Papini, G. Gamba, P. Milani, A. Midollini - **Caporali:** D. La Caprara, C. Bucciarelli - **Zappatore:** C. Bernascon (morto) - **Soldati:** M. Vitulli, G. Pennacchio, A. Micalizzi, G. Calangelo, O. Pruneti, G. Micheletti (morto) A. Vietti, C. Giovenco, C. Grosso, G. Vaccaro, G. Arzo, D. Fusco, V. Cogoi, A. Ciminero, D. Pellegrini, V. Penna, E. Finicelli, A. Angeloni, G. Condò, A. Barbone, R. Ferrucci, A. Pagnotta, C. Carcione, G. Grotti, S. Scuderi, P. Cocca, A. Rapiti, E. Terzi, B. Guidetti, E. Bossi, S. Bravi, T. Mancini, D. Farnocchia, E. Graziani, R. Mannuzzi, A. Polito.

E mi pare di vederlo il glorioso Vessillo, col sacro Leone alato, sventolare sulle Galee che solcano animose il mare e ritornano vittoriose alla Laguna ornato di spoglie e di tesori che amplieranno la sua dovizia ed andranno ad abbellire i suoi monumenti. Allora Venezia s'ingemmò di bellissimi palazzi che lavorati, si direbbe col fiato. Sorsero lungo le rive del Canale Grande e di altri canali innalzò i suoi templi ciascuno dei quali si potrebbe chiamare classico monumento per materia o per arte mentre nel suo S. Marco, durante il corso dei secoli, con arte varia e mirabile, tuttavia, per armonia imprimeva la sua storia, intrecciata con la storia d'Italia e del mondo, in guisa che le generazioni avvenire trovassero nel sacro Edificio irradiata dalla Religione la narrazione delle glorie antecedenti.

Allora dettò le sue leggi ed estese i suoi confini, il suo traffico, i suoi commerci, i suoi stabili i suoi mestieri, i suoi fondachi, le sue tipografie finché meritatamente fu chiamata la Regina dell'Adriatico. Passarono i secoli: il Leone per forza di cose, non una sola volta vinto, non domo, giunse a riscuotersi dal servaggio.

Militari dell'84° Reggimento Fanteria decorati durante la guerra Italo-Turca del 1911-'12.

Sembrò allora che novella gloria dovesse brillare intorno al volto della Regina dell'Adriatico: se nonché si reputò più confacente ai tempi che essa, spogliato l'ammanto Dogale si assidesse sorella in mezzo alle città sorelle d'Italia, onorata sempre ma come la Regina di Cipro si appuntò assise nella città dei Dogi. E al presente?

A questa dimanda diviene affannoso il respiro e le pupille si velano di lagrime, mentre per le navi della Basilica d'oro, che velata ha la faccia ed è vestita di rude cilicio, mi par di sentire come languide onde sonore, simiglianti al lamento del Profeta Geremia.

Quando verrà il giorno in cui si potrà dire alla bella Basilica ciò che dice ora il Profeta a Sionne? "Sorgi e rivesti il paludamento della tua gloria!"

La vostra presenza o valorosi signori della Brigata Venezia, ci è di conforto e cagione a bene sperare; né starò ad esporne qui le ragioni, che altri ne avranno parlato nei vari discorsi tenuti testé in altra sede. Ricorderò soltanto che il glorioso Vessillo onde oggi siete lieti ed alteri, non può oggi indicare che a voi si conferisca l'autorità di difendere la Repubblica o che vi si commetta la difesa di Venezia capo di provincia.

L'assegnarvi tal compito spetta ad altri Comandi.

Vi si dona il Vessillo, l'abbiam detto come segno di ammirazione e di gratitudine, e altresì come simbolo dell'amore di libertà, di patria, di giustizia che ricordandovi gli antichi esempi degli eroi Veneziani vi sprona ad imitarli con magnanime impresa.

Oh! Signor Comandante, continuate a procurare che i vostri soldati s'ispirino a questi amori santi, e avrete sempre degli eroi.

E la giustizia di cui parla il sacro Vessillo è la giustizia che dimana dagli eterni valori resi accessibili dalla civiltà cristiana. Lo vedete espresso nel volume delle leggi della Repubblica difeso dal leone, simboleggiante S. Marco, libro nella cui prima pagina è scritto il saluto augurale di pace per Venezia e per il suo Stato: «Pax tibi Marco Evangelista meus», a significare che la pace duratura, per la cui conquista tutti protestano di combattere allora soltanto chi si consegnerà, quando sarà tenuta in onore la giustizia, onde nasce la pace, che lo spirito di Dio notò «Obs justitia Pax».

Scenda pertanto copiosa su questo vessillo di S. Marco e su coloro a cui è stato donato, accresca nei cuori l'amore per la giustizia, ed affretti il giorno, in cui onusto di Gloria ritornerà il vessillo nella Basilica d'oro, rivestita dei suoi ornamenti nuziali mentre avanti alle ossa venerate del glorioso S. Marco si scioglierà a Dio benedetto l'inno di ringraziamento.»

Finito il discorso del Cardinale ha luogo la rituale, brevissima benedizione, quindi riformatosi il corteo, si avvia al Municipio per la conclusione della cerimonia.

Il 14 gennaio 1918 il Generale Reghini scrive alla Sig.ra Chitarin per ringraziarla:

«Una rappresentanza delle truppe della Brigata Venezia, riceveva dal primo cittadino di Venezia e benedetto in San Marco dal Patriarca, il glorioso Vessillo della Regina dell'Adriatico, dono prezioso delle Gentildonne di Venezia e di Mestre che ne furono artefici e promotrici della patriottica cerimonia.

Sfavillarono di entusiasmo gli occhi di quanti, ufficiali e soldati, vi presero parte e anche da lontano sussultarono di commozione i cuori di tutti i militari della Brigata Venezia, che inviano un pensiero di gratitudine delle gentili donatrici.»

Le congratulazioni dell'avvenuta consegna del Vessillo di S. Marco alla Brigata Venezia vennero espresse anche dal Generale Mozzoni al sindaco di Mestre, scusandosi della sua forzata assenza alla cerimonia.

A metà di gennaio il comandante della Brigata Venezia invita il Sindaco Allegri che ha dato tutto il suo contributo di zelo di amore con il lavoro prezioso delle Gentildonne di Venezia e di Mestre per il Gonfalone di S. Marco a partecipare alla presentazione alla Brigata tutta, in forma solenne, e alla presenza di una numerosa rappresentanza di truppe di altre armi nel giorno che Le comunicheremo.



Purtroppo il sindaco non poté partecipare alla cerimonia stabilita per il 24 gennaio perché in quella data si trovava fuori Mestre per questioni istituzionali.

Ai primi di febbraio la brigata si porta nella zona fra il Lago di Garda e il Mincio, alla dipendenza della 34a divisione, ove compie un periodo di istruzioni fino ai primi di giugno.

Il 10 giugno entra in prima linea nel settore di Val d'Adige, lungo il tratto Coni Zugna - Cima Levante, ove fino all'ottobre i reparti si alternano nel servizio di trincea sulle posizioni di prima linea senza avvenimenti notevoli, salvo ricognizioni e piccole azioni di nuclei arditi.

Il 20 ottobre, ricevuto il cambio, si, porta nella zona Carmignano di Brenta - Pozzoleone quale unità di riserva e vi rimane fino alla cessazione delle ostilità.

Il 21 aprile 1919 il Sindaco di Mestre Allegri scrive una lettera ai Comitati di Mestre e Venezia nel far presente l'opportunità di definire la piccola gestione per la consegna del Vessillo di San Marco alla gloriosa brigata Venezia ed attesta la difficoltà di riunire tutti i componenti del Comitato di Venezia e Mestre, propone che la spesa per il vessillo di Lire 830, già pagata, proviene dalla sottoscrizione raccolta a Mestre e quella per il cofano sulla sottoscrizione raccolta a Venezia. Le residue somma potrebbero esser devolute rispettivamente ai locali Comitati di Q. C.

La sezione di Mestre del Comitato femminile promotore, nel settembre 1920, dopo aver raccolto la somma di Lire 1738,00 ed aver pagata la fattura di Lire 830,00 allo Stabilimento Serico di Luigi Bevilacqua per la bandiera di San Marco, aver rimborsato per le spese sostenute dal Sindaco Allegri Lire 486,50, risulta avere in cassa la somma di L. 421,50.

Il comitato decide di devolvere in beneficenza alla Brigata Venezia tale somma. Incaricano la sig.ra Lina Mazzetti Castelli di contattare il Comandante Gen. Reghini chiedendo in corrispettivo due copie della monografia storica della Brigata.

Il Generale Reghini risponde ringraziando dell'elargizione della cospicua somma ed inviando le due copie della monografia porge a tutti i Membri del Comitato, commosse e sentite parole di ringraziamento, ricordando di quanto è stato fatto e non sarà mai dimenticato; sicuramente in tutti rimarrà vivo il sentimento della riconoscenza sincera verso coloro che tante affettuose attenzioni dimostrarono per i componenti della Brigata Venezia.

Della sezione di Venezia del Comitato femminile per la sottoscrizione per il Vessillo di San Marco alla brigata Venezia presso l'archivio storico del Comune di Venezia non esiste nessun carteggio in merito.

Le bandiere di combattimento dell'83° reggimento di fanteria e dell'84° reggimento di fanteria si trovano custodite presso il Museo delle bandiere del Vittoriano a Roma.

Della bandiera di combattimento della brigata Venezia e del Gonfalone di San Marco donato dal Comitato femminile di Mestre e Venezia non ci sono tracce.





Il generale Raffaello Reghini

Uno dei più celebri eroi della Prima Guerra Mondiale, Raffaello Reghini nasce a Firenze nel 1868 da Gianluca, Nobile e patrizio di Pontremoli, uno dei primi archivisti di Stato del neonato Regno d'Italia. Il padre venne distaccato prima all'archivio di Stato di Firenze, poi, in qualità di responsabile, a quello costituendo di Roma per il trasferimento della Capitale. Lì morì prematuramente nel 1892.^[1] La madre, Marianna Chiarini Von Arbogaster (nipote di Antonio Von Arbogaster, un nobiluomo lorenese che si trasferì in Toscana a seguito del Granduca Leopoldo di Lorena), allevò il figlio presso le loro proprietà in Toscana, a Sovigliana (Vinci).

Raffaello, terminati gli studi al Collegio Militare di Firenze, passò all'Accademia nel 1886, quindi, dopo i primi incarichi, alla Scuola di Guerra nel 1902. Nell'aprile del 1904 sposò la torinese Adele Barberis, e nel dicembre del 1908 avrà la sua prima e unica figlia, Anna Maria, che nel 1938 sposerà il marchese Gian Claudio Gherardini.

Raffaello Reghini svolse il primo incarico da sottotenente presso il 26º Reggimento di fanteria. Nel 1902 venne distaccato con il grado di capitano al 16º Reggimento di fanteria poi divenne aiutante di campo della Brigata Basilicata. Si imbarcherà con il Corpo di Spedizione

per Tripolitania e Cirenaica nella guerra italo-turca nell'ottobre del 1911 in cui si distinse in varie occasioni (tra le altre, venne decorato con una Medaglia d'Argento al Valore). Allo scoppio della Prima guerra mondiale viene inviato in territorio in stato di guerra il 22 maggio del 1915 come Maggiore presso il 44º Reggimento di fanteria. Nonostante gravi problemi di salute causati dalle condizioni del servizio, soprattutto una grave flebite che lo costrinse in varie occasioni all'ospedale, si distinse ed ebbe varie promozioni sul campo e numerose decorazioni (tra cui una seconda Medaglia d'Argento al Valore, due Ordini Militari d'Italia, il britannico Ordine del Bagno, tre Croci di guerra).

Il 14 ottobre del 1917, pochi giorni prima della battaglia di Caporetto, il Colonnello Reghini lascia il comando del 154º Reggimento e assunse il Comando della Brigata Venezia. Venne promosso Brigadiere Generale.

La ritirata delle armate italiane verso il Tagliamento dopo lo sfondamento di Caporetto

All'inizio dell'attacco, la Brigata era distaccata presso il XXVIII Corpo d'armata (maggiore generale Saporiti) come riserva del Comando d'Armata. Dopo i fatti eroici dell'Altipiano della Bainsizza del settembre precedente, la Brigata, come racconta lo stesso Cadorna, era stata avvicendata, anche in vista della nomina del nuovo Comandante Reghini. All'inizio dell'offensiva austro tedesca venne immediatamente inviata a Plava a difendere il ripiegamento Il Corpo d'Armata. Questa fu la prima occasione in cui il comando di Reghini si distinse:

La situazione più pericolosa è quella della destra del XXIV Corpo (brigata Venezia) a cavallo dell'Isonzo:

alla sua resistenza dipende la sicurezza di tutti i Corpi d'Armata, più a Sud. La sera del 27, ritirai dalla sinistra dell'Isonzo sul Planina, tutta la brigata Venezia, perché già il II Corpo, che essa proteggeva, era tutto passato sulla destra dell'Isonzo. In presenza dei due reggimenti abbracciai il loro Comandante Reghini (...).

Dopo quella resistenza alla destra dell'Isonzo, Reghini ricevette l'ordine di ripiegare ed oltrepassare il Tagliamento. Fu l'ultimo ordine che ricevette. Cadorna parla dell'azione della Brigata ad Orgnano, nei pressi di Pozzuolo: *quivi vengono distaccati in aiuto di altri reparti premuti dal nemico*, ed aggiunge che i due Reggimenti della Brigata *sopraffatti da forze soverchianti ed accerchiati, dopo accanita lotta perdono gran parte dei loro uomini*. Poi racconta del loro passaggio a Galleriano ed a Pozzecco, dove nuovamente il 30 ottobre viene organizzata una tenace resistenza.

Sotto il comando di Reghini, la Brigata Venezia seguì tutto lo svolgimento centrale dell'offensiva nemica. Al culmine dell'offensiva austriaca, essa si trovò a fare resistenza al centro dello schieramento, contro le avanzanti truppe del generale Hofacker, che muovevano nella Carnia con l'obiettivo di varcare il Tagliamento, forse attraverso i ponti di Codroipo, per tagliare la ritirata della III Armata. La resistenza avvenne nei pressi di Pozzuolo, Mortegliano, Orgnano. Uno sbarramento che proseguiva con la 10ª Divisione del generale Chionetti, la 30ª del generale Mangiarotti e del XXIV Corpo d'Armata del generale Caviglia e poi dal Generale Di Giorgio incaricato della difesa dei ponti sul Tagliamento di Pinzano e di Cornino, il cosiddetto Corpo d'Armata Speciale.

I ponti sul Tagliamento erano un formidabile collo di bottiglia per un esercito sbandato. La felice decisione di Reghini, e di altri comandanti, avvenne senza ordini superiori, e le unità "distaccate" in aiuto di cui parla Cadorna, non erano in realtà tali, ma erano unità isolate e sbandate, prive di ordini e fu lo stesso Reghini, in autonomia, ad assumere il comando. Senza queste scelte sul campo, sue e di altri colleghi, e in assenza della resistenza del 29 e del 30, la metà della 2ª Armata (quella di Ferrero) sarebbe stata annientata prima dei ponti della La Delizia e la 3ª sarebbe stata accerchiata prima dei ponti di Madrisio e Latisana.

La verità storica di Caporetto rimane ancora nascosta da decenni di divergenze e opinioni, anche interessate e nascondere delle incompetenze. Certamente non fu imputabile a codardia delle prime linee seppure travolte dal nemico, come in un primo tempo fu gravemente e ingenerosamente proposto all'opinione pubblica dallo stesso Cadorna. Quanto al secondo apporto della Brigata Venezia, dopo il primo già determinante di Plava sull'Isonzo, esso avvenne nei pressi di Pozzuolo del Friuli (ed Organo e Galleriano), poi alla destra del Tagliamento, di cui è testimone diretto e ammirato un Lanciere di Novara d'eccezione come Gabriele D'Annunzio. Ma la seconda volta accadde al di fuori del controllo del Comando Supremo. Il contributo determinante avvenne da un'unità e da un Comandante privo di ordini che nella confusione più assoluta si batté al mal presidiato confine di settore tra due armate in ritirata. È interessante notare che nell'occasione di quelle disastrose giornate, Reghini fu l'unico soldato italiano a ricevere una delle più alte onorificenze britanniche, l'Ordine del Bagno. La motivazione con la quale venne decorato Reghini anche come Ufficiale dell'Ordine Miliare di Savoia (oggi Ord. Mil. d'Italia) per quei fatti lascia trapelare con chiarezza la situazione createsi:

[...] assunto anche il comando di altri reparti isolati, benché rimasto privo di ordini superiori, provvedeva con felice intuito a fronteggiare elementi celeri del nemico che puntavano ai ponti del Tagliamento impegnando con essi accaniti combattimenti [...] Plava 26-27 1917 ottobre, Orgnano, Pozzuolo del Friuli, Galleriano 29, 30 ottobre 1917.

In tempi normali sarebbe normale lodare le iniziative dei comandanti sul campo. Ma il rimpallo delle responsabilità trovò tutti concordi nel derubricare i fatti di Pozzuolo del Friuli, del Tagliamento, Organo, Galleriano e le altre località vicine, imputabili a Comandanti coraggiosi, ad atti di "normale eroismo". Oggi appaiano invece vere scelte strategiche, stabilite e messe in pratica autonomamente da singoli comandanti di unità per sopperire ad un vuoto superiore.

Finita la guerra, pur mantenendo il comando della Brigata Venezia assunse la Presidenza del Tribunale speciale di Firenze, sino la 1926. Nel 1927 venne comandato a Bolzano in qualità di Comandante della Divisione territoriale del Brennero, ultimo incarico al momento della morte nel 1930.

Decorazioni al valore militare del generale Raffaello Reghini



Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia

«Comandante di Reggimento, Montagnola di Castagnevizza, 19/21 agosto 1917. Castagnevizza - (R.D. 19 settembre 1918).» - 17 maggio 1919



Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia

«Comandante di Brigata, resistenza sul Plava 26-27 ottobre 1917, e resistenza, pur privo di ordini, ad Orgnano, Pozzuolo, Galleriano, 29-30 ottobre 1917. Pozzuolo del Friuli (R.D. 26 giugno 1924).» - 26 giugno 1924



Compagno dell'Ordine del Bagno

«Decorazione concessa da S.M. Re Giorgio V d'Inghilterra con listino n.45 e 57 in data 11-10-1919» - Piave



Medaglia d'argento al valor militare

«(...) Scontro sotto il fuoco nemico Rosfia 18 nov. 1911 e giornata del 20 nov. 1911 presso il Palmeto di Sabri (Bengasi). D.I. 22 luglio 1915.» - Bengasi, Libia



Medaglia d'argento al valor militare

«Per l'assalto di Castagnevizza del 26 maggio 1917, sostituì il comandante caduto e sotto il fuoco nemico, nonostante contuso da granata, condusse assalto. D.L. 3 gennaio 1918.» - Castagnevizza

 Croce di guerra al valor militare

«Plava, 25 giugno 1915»

 Croce al merito di guerra

«Determinazione 12º Corpo Armata in data 10-6-1918.»

Croce al merito di guerra, seconda concessione



«Determinazione 12º Corpo Armata in data 10-6-1918 concessione. 909»

 Croce al merito di guerra, terza concessione

«Commutazione encomio solenne D.L. 7 nov. 1915 per i fatti di Plava 16-17 e 15 giugno 1915 (B.U. 1922, disp. 69, p. 2646) .»

Onorificenze

 Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

«Per lunghi e buoni servizi. Motu proprio S.M. il Re R.D. 13 sett. 1917» - Roma

 Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

«In considerazione di lunghi e buoni servizi. R.D. 24 gennaio 1924» - Roma

 Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia

«Per lunghi e buoni servizi, 28 dicembre 1913» - Roma

 Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia

«Motu proprio S.M. il Re R.D. 13.09.1918» - Roma

 Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia

«Per benemeritenze acquistate in dipendenza della guerra 15-18 R.D. 8 agosto 1920» - Roma

 Medaglia per la guardia d'Onore

«Brevetto 3782 del 21 dicembre 1920» - Roma

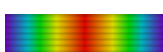
 Medaglia commemorativa della guerra italo-turca

Roma

 Croce d'oro per anzianità di servizio militare per gli ufficiali con 25 anni di servizio

«Determinazione ministeriale 23 ott. 1911» - Roma

 Medaglia commemorativa della guerra italo-austriaca 1915 – 18 (4 anni di campagna) - Roma

 Medaglia commemorativa italiana della vittoria

Roma

 Medaglia commemorativa dell'Unità d'Italia

Roma



Il capitano Mario Merlin

Giustina Poli, maestra, e Fruttuoso Merlin, dipendente del comune di Pozzonovo - Padova, scelsero il nome di Mario per il loro primogenito di sette figli. Nato il 27 agosto 1887 quando la famiglia risiedeva a Chioggia, quando era piccolo i suoi genitori si trasferirono prima a Correzzola, poi a Codevigo e quindi a Padova, dove Mario compì i suoi studi con notevole impegno e profitto.

Fin da ragazzo Mario si distinse per intelligenza e bontà. Un giorno in terza elementare ritornò a casa e mostrò alla mamma un quaderno nel quale era scritto: "si delinea la figura di un ragazzo modello, ricco di bontà e di ogni virtù. Fanciulli imitatelo: egli è il vostro compagno Mario Merlin". Un ragazzo stimato ed amato da tutti dunque, che fu anche scrittore e

poeta: firmò infatti diverse laudi, dedicate alla storia del Veneto e ai suoi borghi e paesaggi.

Mario si laureò in giurisprudenza, con il massimo dei voti, nel 1914. La Grande Guerra era già iniziata e l'Italia era percorsa dall'acceso dibattito tra neutralisti e interventisti. Deciso sostenitore di questa seconda opzione, al contrario della sorella, la futura senatrice Lina Merlin, Mario quando la Patria entrò nel conflitto si arruolò nel Regio Esercito e fu comandato presso il 58 Reggimento fanteria "Abruzzi con il grado di tenente. Vi rimase fino al novembre successivo, impegnato insieme ai suoi commilitoni in una guerra di trincea che, per il suo carattere, gli stava decisamente stretta. Pur essendo convinto che fosse necessario – come scriveva ai fratelli, anche loro sotto le armi – aver cura della propria vita, avrebbe infatti voluto combattere in azione.

Poco dopo passò all'84° Reggimento fanteria della Brigata "Venezia, dislocata in Valsugana. L'anno successivo, per un'azione brillante e strategica in cui riuscì ad espugnare una posizione nemica con pochissime perdite, gli venne conferita la medaglia di bronzo al valore militare (aprile 1916).

Comandante interinale di una compagnia, la guidava brillantemente all'assalto di una trincea nemica che conquistava, entrandovi tra i primi e facendovi alcuni prigionieri.

— Malga Treves, 12 aprile 1916.

A fine agosto 1916 la sua compagnia fu trasferita sulle Dolomiti. Mario si comportò in quel frangente ancora una volta molto coraggiosamente: riuscì, con pochi uomini e senza sparare un colpo, a catturare un reparto di 15 incursori nemici, disarmandoli e sventando in questo modo un provabilissimo e violento corpo a corpo. Per questa azione fu decorato con la medaglia d'argento al valore militare (agosto 1916).

Comandante di un reparto esploratori, trovandosi isolato per assolvere ad altro compito affidatogli, saputo che il nemico muoveva di sorpresa all'attacco di una importante nostra posizione, di propria iniziativa piombava rapidamente sul reparto avversario, lo attaccava violentemente alla baionetta, lo sbattagliava, lo inseguiva catturando 15 prigionieri e riuscendo così a sventare la sorpresa e l'attacco.

— Malga Cenon, 30 agosto 1916.

Nel novembre 1916 fu promosso capitano e assunse il comando del servizio esplorazione del suo reparto, alla testa del quale compì nuove coraggiose imprese.

A partire dal 28 agosto il suo reparto fu impiegato sull'Altopiano della Bainsizza durante l'Undicesima battaglia dell'Isonzo, operando in seno alla 53ª Divisione al comando del principe Gonzaga, nel settore di Ternova, resistendo ai violenti contrattacchi lanciati dagli austro-ungarici tra il 4 e il 5 settembre sulla linea che andava da Castagnevizza al mare.

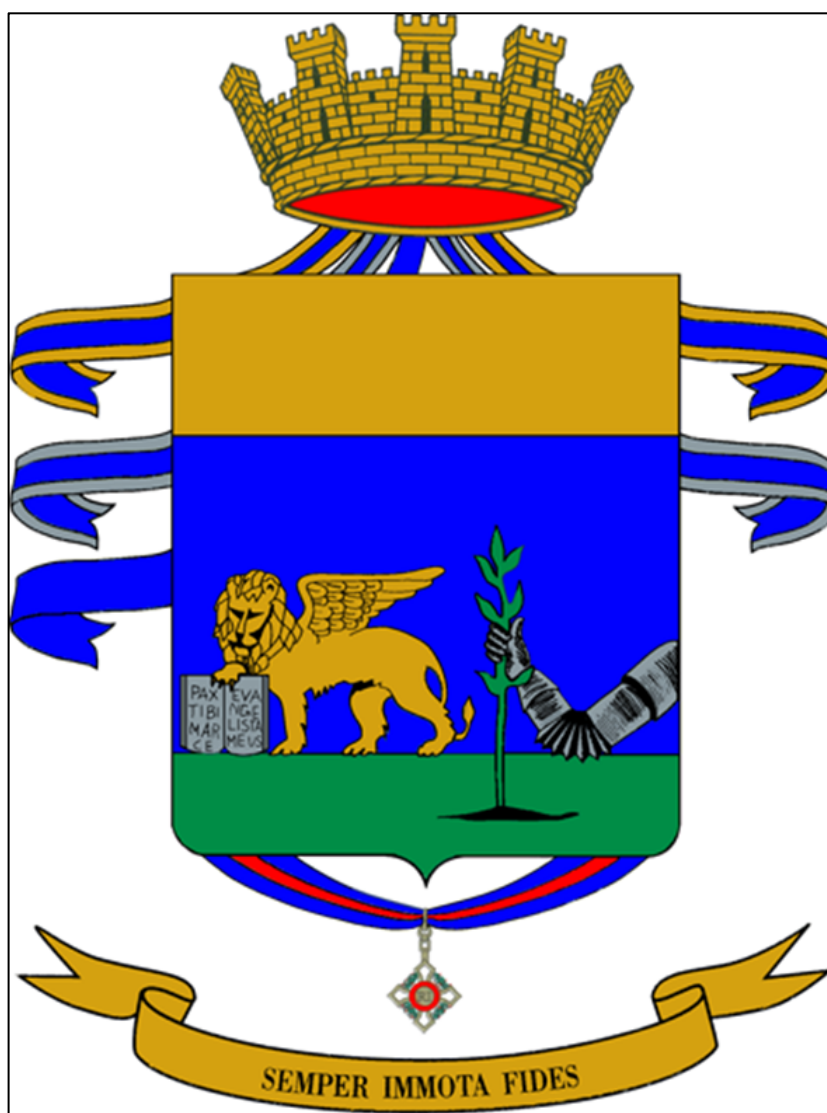
Il reparto comandato da Mario, temprato da centinaia di combattimenti, era divenuto la punta avanzata del reggimento. Il 29 venne deciso l'attacco, che sarebbe stato compiuto da due battaglioni con il rinforzo risolutivo della compagnia comandata da Mario Merlin, *che aveva fatto fasciare gli scarponi dei suoi soldati per sorprendere silenziosamente il nemico nell'assalto. Davanti a tutti vi era un uomo che con l'esempio trascinava l'onda grigioverde dei fanti. In poco tempo piombarono sull'avversario, conquistando le posizioni. L'eroe non si fermò e continuò l'azione, scendendo il rovescio della collina e suscitando panico negli austriaci.*

Da accorto comandante puntò a far tacere le batterie dei cannoni che seminavano morte fra i suoi fanti. I quali, finita la battaglia, cercarono il corpo del loro comandante per più giorni, ma non lo trovarono mai.

Per il coraggio dimostrato nella sua ultima azione, a Mario Merlin venne conferita la massima onorificenza al valore militare alla memoria, con la seguente motivazione: *Con fervore di apostolo e di soldato, seppe*

trasformare costantemente nel suo reparto il proprio entusiasmo e l'incrollabile fede nella vittoria. Offertasi novella prova al suo ardimento, più volte si spinse volontario fin sotto le difese nemiche, per riconoscerne l'efficienza. Al momento dell'attacco, comandante di nuclei esploratori di una Brigata, balzò per primo dalla trincea sotto la furia dell'artiglieria e delle mitragliatrici avversaria, piantando il tricolore sugli obiettivi raggiunti. Oltrepasati poi con le sue truppe infiammate dal suo mirabile esempio, fulmineamente sorprese, costrinse alla resa i rincalzi nemici. Corse ancora, infaticabile, in cerca di nuovi pericoli, finché lasciò gloriosamente la vita sul campo.

Durante il corso della guerra morirono anche due suoi altri fratelli, Umberto e Carluccio, mentre sopravvisse un terzo, Antonio, ritornato dal fronte nel 1919.



Stemmi dell'84° Reggimento di Fanteria.

Il Reggimento è stato sciolto nel dicembre dell'anno 2000, dopo 120 anni di onorato servizio alla Patria. Il motto SEMPER IMMOTA FIDES significa Lealtà sempre incrollabile.

Fonti archivistiche

Archivio del Comune di Mestre - 1918 busta 1010 - Militari Bandiera

Archivio Storico Comunale di Venezia - 1918 - Raccolta della Gazzetta di Venezia, 1° semestre

Brigata Venezia, Ed. della Brigata di Venezia, 1920

In ricordo di Walter

Walter Liberalato ci ha lasciati l'8 gennaio 2020, a 75 anni, mentre attendeva la cena, in silenzio, senza che neppure la moglie Graziella, che si trovava a pochi passi da lui, si accorgesse del tragico momento. Walter era una colonna portante del Centro Studi Storici, per le sue competenze tipografiche, la grande disponibilità e la passione con cui svolgeva ricerche archivistiche su Gazzera, suo paese di adozione, e su Mestre.

È stato risistemando la montagna di carte e la grande quantità di files che ci ha lasciato che ci siamo imbattuti in diverso materiale, non sempre ordinato, riguardante il dono della Comunità di Mestre del vessillo di San Marco alla Brigata Venezia impegnata sul fronte della Grande Guerra.

Più di qualche volta Walter aveva parlato con entusiasmo delle sue ricerche su questo argomento, ma mai avremmo pensato di trovarci di fronte a questa mole di notizie e documenti. E fu un colpo al cuore quando scoprimmo un primo tentativo di bozza del volumetto che stava preparando. No, non potevamo lasciare incompiuto il suo lavoro: abbiamo riordinato le carte, riletto e aggiustato i testi, inserito le immagini e completata l'impaginazione. Ed eccolo il lavoro di Walter, completato come avrebbe voluto fare se morte non lo cogliesse così improvvisamente.

Questo che quindi qui presentiamo è il lavoro di Walter e anche un doveroso omaggio al suo impegno ed un segno di ringraziamento per la grande amicizia che ci ha riservato.

Mestre, 1° novembre 2024

Roberto Stevanato
Presidente del Centro Studi Storici di Mestre

